



Senato della Repubblica

Archivio storico

FONDO : BENTIVEGNA

serie : 5

b. : 18

fasc. : 0A 56



Gappista Paolo Benti vergua
Strage Fosse Ardeatine
Piazza Adriana

Roma

T

Rivoluzione giornale

IL MESSAGGERO

ROMA

- SALVO D'ACQUISTO

VERO EROE

che, innocente, morì per salvare gli ostaggi

Paolo Buttigiegna

assassino che in un colpo ammazzò

- 368 persone -

Hai 82 anni! Non dovevi mai

nascerre -

E non nasconderti dietro la resistenza
del CAZZO: fu SOLO GUERRA

civile!

- Schifoso, lurido comunista!

Lo sapevano anche gli analfabeti
la proporzione di morte fra
un tedesco e gli italiani - 1 a 10

e tu, merdoso, lo sapevi e sei
scappato come un coniglio per

- Salvarti la girba!

Se solo ti incontrassi Vendi-
cherei io che fosse Anoleatine
Vecchiaccio che mi Dio fuisto
olesti vera all' inferno -

Non diamo la grazia al
generale centenario che agì nelle
babele della guerra in un paese
di ex alleati allo sfascio morale,
con la disfatta come ultima meta
e i suoi uomini da riportare, comu-
que in Patria, e perfezioniamo
a un disgraziato della tua risma
di vivere placido e sereno nelle
Sua casa romana -

Buttati nel Tevere se hai
coraggio -

Un ebreo



SIG. PASQUALE BALSAMO

C/O ANPI COMITATO NAZIONALE

VIA DEGLI SCIPIONI 27I

00192 ROMA

57

Gaiole in Chianti 28/6/1997

Egregio Signor Balsamo/

è in atto una vergognosa campagna di delegittimazione storica e politica, volendo portare le brutalità e le torture nazi-fasciste allo stesso piano di coloro che hanno combattuto e sono morti per la libertà e la democrazia.

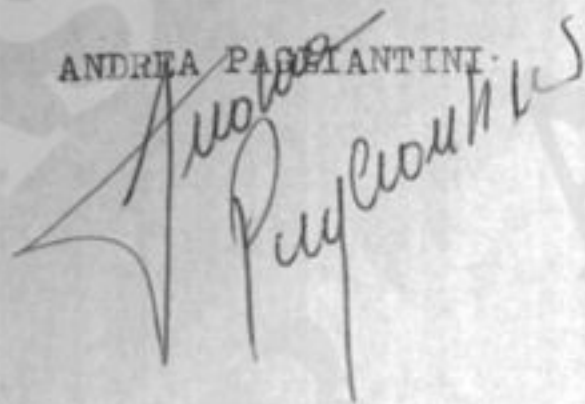
La violenza che Lei usò (sicuramente ne avrebbe fatto a meno) era necessaria, era l'unico sistema per far finire la violenza fascista e le sue bestialità/

L'attacco ai nazisti in via Rasella era una pura e semplice azione di guerra, svolta da un pugno di coraggiosi per non dare tregua ad un nemico crudele.

Io La stimo ed ammiro per ciò che ha fatto in gioventù e Le sono riconoscente e per aver dato un ~~fxkxx~~ Futuro all'Italia.

La saluto con affetto

ANDREA PAGLIANTINI



Andrea Pagliantini
via L da Vinci 2/I
53013 Gaiole In Chianti
Siena



Let. Dott. Rosario Bentivegna

presso ~~ADRIANA~~ 5

00193 ROMA



Roma, 13 luglio 1997

Gentilissimo Sig. Giudice

A differenza di molti miei compagni di allora, io non ho mai voluto scrivere o partecipare a commemorazioni intorno ai ricordi della mia esperienza partigiana, durante i nove mesi dell'occupazione nazista di Roma.

Sono ricordi che mi danno soltanto dolore. Dolore, naturalmente per i tanti innocenti morti alle Fosse Ardeatine o in altre rappresaglie naziste, ma anche - devo dirlo - dolore per gli stessi tedeschi uccisi, e - naturalmente - grande dolore per qualche innocente civile che fu coinvolto direttamente nelle nostre azioni, per quanto noi cercassimo di evitarlo.

Dolore, ma non rimorso. Se mi ritrovassi, venticinquenne, nella stessa situazione, credo che lo rifarei. Roma era dominata e straziata dall'occupazione nazista e - secondo me e molti altri - era imperativo reagire.

Ora, mi permetta di rompere il mio lungo silenzio raccontandoLe un piccolo episodio.

Una mattina di ottobre del 1943 mi trovai a fare colazione all'aperto, ad un caffè di piazza Navona, assieme a Gianfranco Mattei e Giorgio Labò. Eravamo i tre "artificieri" del PCI.

Parlammo, tra l'altro, del rischio di essere catturati dai nazisti e Gianfranco disse "In quel caso la cosa più saggia sarebbe uccidersi. Solo così si sarebbe sicuri di non fare porcherie". Di non tradire i compagni, intendeva.

Qualche mese dopo Gianfranco si impiccò in carcere e Giorgio fu fucilato dopo aver resistito eroicamente a torture atroci senza dire neanche dove abitava (pubblicando un elenco di 10 fucilati i giornali scrissero "Giorgio Labò, senza fissa dimora").

Ora, signor giudice, le pare lontanamente verosimile che dei giovani poco più che ventenni affrontassero dei rischi così terribili non già per combattere i nazisti, sibbene soltanto per delle beghe tra i comunisti e altri resistenti? E noti che i caduti Gianfranco e Giorgio furono sostituiti nel fabbricare ordigni non solo da me e da mia moglie Laura, ma anche da Tullio Pietrocola, che compare nella famosa fotografia tante volte pubblicata e che dopo la liberazione fu ben presto espulso dal partito comunista "per estremismo". Sarebbe dunque stato uccidere lui uno degli scopi delle nostre azioni?

La morte, signor giudice, è un fatto naturale e tocca presto o tardi a ciascuno di noi. Ma la morte a 20 anni è un evento eccezionale e tragico. E quei rischi erano ancora peggiori della morte.

Ci pensi, per piacere.

Gradisca i miei rispettosissimi saluti.

Giulio Cortini

Roma, 28 luglio 1997

Carissimo Sasà

Sono rimasto, come tutti, esterrefatto per l'incredibile vicenda giudiziaria in cui ti trovi ora coinvolto ancora una volta. A tal proposito avevo pensato di mandare a Repubblica una lettera aperta al giudice Pacioni (si chiama così?).

L'ho mandata per fax il 13 luglio. Purtroppo nel frattempo mi si è rotto il computer e ho perduto la copia del fax diretto al direttore di Repubblica. Ma si trattava di una semplice lettera d'accompagnamento, e invece ho conservato una copia scritta della lettera al giudice, che ti invio qui allegata.

Per ora, prendila solo come una prova diretta a te della mia solidarietà.

Io sto partendo per le vacanze. Ci vedremo senz'altro a settembre, e allora cercheremo di capire se il Direttore Mauro (che non mi ha neanche risposto con un biglietto) tiene questo scritto in caldo in attesa che la cosa torni d'attualità o l'ha cestinata. In tal caso la pubblicheremo sull'Unità.

Un abbraccio

Per Giulio

*P.S. Ti ho telefonato diverse volte
ma nessuno ha risposto!*

PPS vedi rete e copiami con una fotocopia!
S.

Gianni Sironelli. Corso Chieri 168.

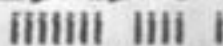
10132 Torino



Prof.
Rosario Bentivegna
Piazza Adriana 5
Borgo S. Angelo
00135 ROMA

11

A.



fa Maestro del Vero a molti che voi reputate essere invisi a Dio.

Come marea che copre questo lido scoprendo il lido opposto che, troppo insabbiato, non permette al flutto di salire a morderlo e irrorarlo di sé, lo Spirito Santo, *al quale troppi di voi cattolici precludete il venire con la vostra forma di vita*, effonde le sue luci ad altri più meritevoli di voi di riceverle e li purifica a Dio, poiché Egli è il Purificatore, il Preparatore e il Perfezionatore dell'opera del Verbo.

Come nella storia umana lo Spirito, per bocca dei Profeti, preparò gli uomini alla mia venuta e, dopo il mio ritorno a Dio, perfezionò in voi la capacità di comprendere la mia Parola, così ugualmente è sempre Lui, la terza divina Persona, che mi prepara la via nei cuori che non mi hanno ancora ricevuto come Verità e che me li irriga perché la mia Verità, deposta come seme portato dal vento divino, divenga in essi albero grande sul quale tutte le virtù facciano dimora. Egli battezza prima di Me i pagani di ora (e per pagani intendo tutti i non cattolici); e volesse la vostra buona volontà che vi avesse a ribattezzare anche voi, che state divenendo o già siete tornati pagani. Battezza col fuoco dell'amore vero.

Onde torno a dirvi: Non giudicate profano ciò che Dio ha purificato ed abbiate viscere di fraterna carità per tutti. »

Le ubbidisco scrivendo l'avvertimento di Gesù in merito all'epigrafe di Antonia ¹...

Mi disse Gesù, dopo che le avevo dato il foglietto e che lei se ne era andato via con esso: « Guarda di avvertire il Padre che hai dimenticato di mettere l'accento sull' "è" che precede "beatitudine". E ciò cambia il senso alla frase e la rende un non sen-

¹ Antonia Dal Bo Terruzzi, nata a Como nel 1907, morta a Viareggio il 4 gennaio 1944. Negli ultimi nove mesi della sua vita fu gravemente inferma e si offrì a Dio per la salvezza dell'Italia. La sua agonia, nei tre giorni che precedettero la morte, ebbe delle manifestazioni che turbarono i parenti, ai quali giunse, per interessamento del P. Migliorini, il conforto della rassicurante epigrafe scritta da Maria Valtorta e fatta poi stampare sui ricordini: « Poi che carità la prese, se stessa offerse come fiore sull'altare, ostia per le nazionali sventure. Comobbe la notte di Cristo nel Getsemani e l'amaritudine dell'ora di nona sulla Croce. Ma ancora prima dalla [della?] resurrezione in Gesù-Vita ebbe svelato ciò che è beatitudine degli eletti, e con anticipato possesso dell'Amore esalò lo spirito santificato dal suo eroismo guardando Maria, Stella del suo eterno mattino ». Vedi anche pag. 21 nota 6.

E PER LEI !!

so. Ricordati di dirglielo e di farlo aggiungere questo accento. » Ecco fatto.

Questa mattina non ho avuto nulla di speciale e fino al momento presente, ore 23, niente.

15 - 1 - 1944.

Dice Gesù:

« Una volta ti ho fatto vedere il Mostro d'abisso ¹. Oggi ti parlerò del suo regno. Non ti posso sempre tenere in paradiso. Ricordati che tu hai la missione di richiamare delle verità ai fratelli che troppo le hanno dimenticate. E da queste dimenticanze, che sono in realtà sprezzi per delle verità eterne, provengono tanti mali agli uomini.

Scrivi dunque questa pagina dolorosa. Dopo sarai confortata. E' la notte del venerdì. Scrivi guardando al tuo Gesù che è morto sulla croce fra tormenti tali che sono paragonabili a quelli dell'inferno, e che l'ha voluta, tale morte, per salvare gli uomini dalla Morte.

Gli uomini di questo tempo non credono più all'esistenza dell'Inferno. Si sono congegnati un al di là a loro gusto e tale da essere meno terrorizzante alla loro coscienza meritevole di molto castigo. Discepoli più o meno fedeli dello Spirito del Male, sanno che la loro coscienza arretrerebbe da certi misfatti, se realmente credesse all'Inferno così come la Fede insegna che sia; sanno che la loro coscienza, a misfatto compiuto, avrebbe dei ritorni in se stessa e nel rimorso troverebbe il pentimento, nella paura troverebbe il pentimento e col pentimento la via per tornare a Me.

La loro malizia, istruita da Satana, al quale ² sono servi o schiavi (a seconda della loro aderenza ai voleri e alle suggestioni del Maligno) non vuole questi arretramenti e questi ritorni. Annulla perciò la fede nell'Inferno quale realmente è e ne fabbrica un altro, se pure se lo fabbrica, il quale non è altro che una sosta per prendere lo slancio ad altre, future elevazioni.

¹ Il 20 (ma fin dalla sera del 18) luglio 1943, ne « I quaderni del 1943 », pag. 224.

² al quale è nostra correzione da al quali

Spinge questa sua opinione sino a credere *sacrilegamente* che il più grande di tutti i peccatori dell'umanità, il figlio diletto di Satana, colui che era ladro come è detto nel Vangelo³, che era concupiscente e ansioso di gloria umana come dico Io, l'Iscriotta, che per fame della triplice concupiscenza si è fatto mercante del Figlio di Dio e per trenta monete e col segno di un bacio — un valore monetario irrisorio e un valore affettivo infinito — mi ha messo nelle mani del carnefice⁴, possa redimersi e giungere a Me passando per fasi successive.

No. Se egli fu il sacrilego per eccellenza, Io non lo sono. Se egli fu l'ingiusto per eccellenza, Io non lo sono. Se egli fu colui che sparse con sprezzo il mio Sangue, Io non lo sono. E perdonare a Giuda sarebbe sacrilegio alla mia Divinità da lui tradita, sarebbe ingiustizia verso tutti gli altri uomini, sempre meno colpevoli di lui e che pure sono puniti per i loro peccati, sarebbe sprezzo al mio Sangue, sarebbe infine venire meno alle mie leggi.

Ho detto⁵, Io Dio Uno e Trino, che ciò che è destinato all'Inferno dura in esso *per l'eternità*, perché da quella morte non si esce a nuova resurrezione. Ho detto che quel fuoco è *eterno* e che in esso saranno accolti tutti gli operatori di scandali e di iniquità. Né crediate che ciò sia sino al momento della fine del mondo. No, che anzi, dopo la tremenda rassegna, più spietata si farà quella dimora di pianto e tormento, poiché ciò che ancora è concesso ai⁷ suoi ospiti di avere per loro infernale sollazzo — il poter nuocere ai viventi e il veder nuovi dannati precipitare nell'abisso — più non sarà, e la porta del regno nefando di Satana sarà ribattuta, inchiodata dai miei angeli, per sempre, per sempre, per sempre, un sempre il cui numero di anni non ha numero e rispetto al quale, se anni divenissero i granelli di rena di tutti gli oceani della terra, sarebbero meno di un giorno di questa mia eternità immisurabile, fatta di luce e di gloria nell'alto per i benedetti, fatta di tenebre e orrore per i maledetti nel profondo.

³ Giovanni 12, 4-6.

⁴ Precede un *che* che onettiamo.

⁵ Matteo 26, 14-16 e 47-50; Marco 14, 10-11 e 43-46; Luca 22, 3-6 e 47-48; Giovanni 18, 1-3.

⁶ Il 7 gennaio, pag. 27.

⁷ *ai* è nostra correzione da *ad i*.

Ti ho detto⁸ che il Purgatorio è fuoco di amore. *L'Inferno è fuoco di rigore.*

Il Purgatorio è luogo in cui, pensando a Dio, la cui Essenza vi è brillata nell'attimo del particolare giudizio e vi ha riempito di desiderio di possederla, voi espiate le mancanze di amore per il Signore Dio vostro. Attraverso l'amore conquistate l'Amore, e per gradi di carità sempre più accesa lavate la vostra veste sino a renderla candida e lucente per entrare nel regno della Luce i cui fulgori ti ho mostrato giorni sono⁹.

L'Inferno è luogo in cui il pensiero di Dio, il ricordo del Dio intraveduto nel particolare giudizio non è, come per i purganti, santo desiderio, nostalgia accorata ma piena di speranza, speranza piena di tranquilla attesa, di sicura pace che raggiungerà la perfezione quando diverrà conquista di Dio, ma che già dà allo spirito purgante un'illare attività purgativa perché ogni pena, ogni attimo di pena, li avvicina a Dio, loro amore; *ma è rimorso, è rovello, è dannazione, è odio. Odio verso Satana, odio verso gli uomini, odio verso se stessi.*

Dopo averlo adorato, Satana, nella vita, al posto mio, ora che lo posseggono e ne vedono il vero aspetto, non più celato sotto il maliardo sorriso della carne, sotto il lucente brillo dell'oro, sotto il potente segno della supremazia, *lo odiano perché causa del loro tormento.*

Dopo avere, dimenticando la loro dignità di figli di Dio, adorato gli uomini sino a farsi degli assassini, dei ladri, dei barattieri, dei mercanti di immondezze per loro, adesso che ritrovano i loro padroni per i quali hanno ucciso, rubato, truffato, venduto il proprio onore e l'onore di tante creature infelici, deboli, indifese, facendone strumento al vizio che le bestie non conoscono — alla lussuria, attributo dell'uomo avvelenato da Satana — *adesso li odiano perché causa del loro tormento.*

Dopo avere adorato se stessi dando alla carne, al sangue, ai sette appetiti della loro carne e del loro sangue tutte le soddisfazioni, calpestando la Legge di Dio e la legge della moralità, *ora si odiano perché si vedono causa del loro tormento.*

La parola "Odio" tappezza quel regno smisurato; rugge in quel-

⁸ Il 17 e 21 ottobre 1943, ne « I quaderni del 1943 », pag. 459 e 475.

⁹ Il 10 gennaio, pag. 41.

le fiamme; urla nei chachinni dei demoni; singhiozza e latra nei lamenti dei dannati; suona, suona, suona come una eterna campana a martello; squilla come una eterna buccina di morte; empie di sé i recessi di quella carcere; è, di suo, tormento, perché rinnova ad ogni suo suono il ricordo dell'Amore per sempre perduto, il rimorso di averlo voluto perdere, il rovello di non poterlo mai più rivedere.

L'anima morta, fra quelle fiamme, come quei corpi gettati nei roghi o in un forno crematorio, si contorce e stride come animata di nuovo da un movimento vitale e si risveglia per comprendere il suo errore, e muore e rinasce ad ogni momento con sofferenze atroci, perché il rimorso la uccide in una bestemmia e l'uccisione la riporta al rivivere per un nuovo tormento. Tutto il delitto di aver tradito Dio nel tempo sta di fronte all'anima nell'eternità; tutto l'errore di aver ricusato Dio nel tempo sta per suo tormento presente ad essa per l'eternità.

Nel fuoco le fiamme simulano le larve di ciò che adorarono in vita, le passioni si dipingono in roventi pennellate coi più appetitosi aspetti, e stridono, stridono il loro memento¹⁰: "Hai voluto il fuoco delle passioni. Ora abbiti il fuoco acceso da Dio il cui santo Fuoco hai deriso".

Fuoco risponde a fuoco. In Paradiso è fuoco di amore perfetto. In Purgatorio è fuoco di amore purificatore. In Inferno è fuoco di amore offeso. Poiché gli eletti amarono alla perfezione, l'Amore a loro si dona nella sua Perfezione. Poiché i purganti amarono tiepidamente, l'Amore si fa fiamma per portarli alla Perfezione. Poiché i maledetti arsero di tutti i fuochi, men che del Fuoco di Dio, il Fuoco dell'ira di Dio li arde in eterno. E nel fuoco è gelo.

Oh! che sia l'Inferno non potete immaginare. Prendete tutto quanto è tormento dell'uomo sulla terra: fuoco, fiamma, gelo, acque che sommergono, fame, sonno, sete, ferite, malattie, piaghe, morte, e fatene una unica somma e moltiplicatela milioni di volte. Non avrete che una larva di quella tremenda verità.

Nell'ardore insostenibile sarà commisto il gelo siderale. I dannati arsero di tutti i fuochi umani avendo unicamente gelo spi-

rituale per il Signore Iddio loro. E gelo li attende per congelarli dopo che il fuoco li avrà salati come pesci messi ad arrostiti su una fiamma. Tormento nel tormento questo passare dall'ardore che scioglie al gelo che condensa.

Oh! non è un linguaggio metaforico, poiché Dio può fare che le anime, pesanti delle colpe commesse, abbiano sensibilità uguali a quelle di una carne, anche prima che quella carne rivestano. Voi non sapete e non credete. Ma in verità vi dico che vi converrebbe di più subire tutti i tormenti dei miei martiri anziché un'ora di quelle torture infernali.

L'oscurità sarà il terzo tormento. Oscurità materiale e oscurità spirituale. Esser per sempre nelle tenebre dopo aver visto la luce del paradiso ed esser nell'abbraccio della Tenebra dopo aver visto la Luce che è Dio! Dibattersi in quell'orrore tenebroso in cui si illumina solo, al riverbero dello spirito arso, il nome del peccato per cui sono in esso orrore confitti! Non trovare appiglio, in quel rimestio di spiriti che si odiano e nuocciono a vicenda, altro che nella disperazione che li rende folli e sempre più maledetti. Nutrirsi di essa, appoggiarsi ad essa, uccidersi con essa. La morte nutrirà la morte, è detto¹¹. La disperazione è morte e nutrirà questi morti per l'eternità.

Io ve lo dico, io che pur l'ho creato quel luogo: quando sono sceso in esso per trarre dal Limbo coloro che attendevano la mia venuta, ho avuto orrore, io, Dio, di quell'orrore; e, se cosa fatta da Dio non fosse immutabile perché perfetta, avrei voluto renderlo meno atroce, perché sono l'Amore e di quell'orrore ho avuto dolore.

E voi ci volete andare.

Meditate, o figli, questa mia parola. Ai malati viene data amara medicina, agli affetti da cancro viene cauterizzato e reciso il male. Questa è per voi, malati e cancerosi, medicina e cauterio di chirurgo. Non rifiutatela. Usatela per guarirvi. La vita non dura per questi pochi giorni della terra. La vita incomincia quando vi pare finisca, e non ha più termine.

Fate che per voi scorra là dove la luce e la gioia di Dio fanno bella l'eternità e non dove Satana è l'eterno Suppliziatore. »

¹⁰ di è nostra correzione da in

¹¹ memento è parola latina, ripresa dalla liturgia, e sta per ricordo

¹² Non preso alla lettera, tale concetto si trova spesso nella Bibbia, soprattutto in Apocalisse.



ROSARIO BENTIVEGNA

Piana Adriana, 5

00193

ROMA

16

Lei uno schifemmino essere!

Siamo già disposti a "batterzath"
di nostra ragione. Prima o poi...

Pais comunista!

Il sangue di questi innocenti (tedeschi e italiani) ti annegherà!

Quando, -- non ti sa.

La pagherai! Ricordati:

LA PAGHERAI !!!

Sparto comunista!

p.s. Verremo dal Nord per darvi una nuova lezione! -



Rosario Bentivegna
P.za Adriana, 5

00193 ROMA

18

ASSASSINO!

Porco comunista!

Ti presenterai quanto prima
al Tribunale dell'Altissimo.

Medita sulla tua vita disgraziata!

ASSASSINO!

Rosario Bentivegna

Piazza Adriana n.5

C.A.P.n.00193 R O M A



20

Roma li 8/12/95

Rosario Bentivegna

Grande farabutto nonché criminale di guerra, finalmente ti ho scoperto per merito del Giornale. Ai sulla coscienza 345 morti tutti italiani che non sono serviti a niente il loro sacrificio ai fini della guerra, tanto meno i trentatre tedeschi morti a seguito della tua bravata insieme con quella puttana di Carla Capponi, figlia di mignotta, fatta a via Rasella. Bravata che ai tedeschi non ha fatto ne caldo ne freddo. Gredevate poveri illusi buffoni, nonché velleitari da strapazzo, sulla pelle degli altri; che i tedeschi si si fossero impauriti dopo aver perso 33 soldati (per di più erano italiani dell'Alto Adige) avessero lasciato Roma, per paura come detto sopra.

In tutti i modi se riteneste di aver fatto una cosa importante, voi ne dovevate assumere tutte le responsabilità; "anche quelle estreme" dal momento che i tedeschi chiesero e cercarono i responsabili della bravata (della grande sciocchezza) per evitare la rappresaglia di massa; come poi avvenne. Ricorda Salvo Dacquoise l'Ereico Brigadiere che salvò la vita a trenta padri di famiglia: lui non centrò per niente con l'attentato. Quello è stato un gigante, tu sei un vigliacco sei un uomo di merda. Ti dovevi presentare ai tedeschi insieme a quella bocchinara di Carla Capponi e insieme a tutti quelli che l'hanno ideata quella grossa fesseria. Volevate fare gli eroi alle spalle degli altri; sulla pelle degli altri. Se volevate fare gli eroi dovevate andare in montagna; e arruolarvi nel corpo di Liberazione Nazionale come ha fatto la Brigata Majella, contro le Esse Esse contro le Brigate Nere; avreste trovato pane duro, per i vostri denti, vi avrebbe fatto un culo come un secchio. Compreso quello spavaldo di Alvaro Marchini: lo chiamavano il comandante (del cavolo) Amendola quel tronbone; gli antifascisti pacifisti li chiamava: attendisti, perché non erano propensi a fare quelle fesserie che faceste voi a Roma e anche altrove, ne avete fatte tante e di tutti colori, e inutili. Ti cito un episodio avvenuto nelle Marche, che andava vendendo per i paesi della zona, margarina, burro, tabacco, un ^{un tedesco} stupido di un partigiano pensò di fare l'alzata d'igegno di ammazzarlo insieme all'autista dell'autocarro, che trasportava la merce. Morirono per rappresaglia 20 giovani Italiani rastrellati per le campagne; per di più erano soldati della Wehrmacht e non ESSE ESSE. Potremmo citare moltissimi episodi di questo genere che non servivano a niente, se non mettere in pericolo la vita di intere popolazioni inermi, ERANO inutili e cervellotiche. Servivano nient'altro che a provocare la reazione dei Tede

schì con le conseguenti feroci rappresaglie. Incendiavano case chiese: vedi la strage di Marzabotto. La lotta partigiana è stata in Italia nel suo insieme una tragicommedia, che salvo alcuni episodi gloriosi al centro e al nord, un inutile spargimento di sangue e una lotta fratricida, che si poteva evitare. (per non far ridere gli Alleati). dal momento che ai fini dell'armistizio e delle condizioni di resa (il Dicit); non ne tennero se non in minimo conto, l'apporto dei partigiani italiani, visto quanto sopra detto; ai fini bellici.

In quanto ha qualcuno che si è arricchito in poco tempo e comprato i castelli sappiamo a chi si riferisce; pensi per il suo amico Marchini comunista anche lui che si è arricchito speculando sui terreni, sulle aree edificabili, insieme al P.C.I. questo eroe del cavello della guerra partigiana (stando nascosto a Roma) Vedi terreni edificabili della Ferratella, vedi Salaria, vedi Magliana per citarne solo alcuni. Il padre cominciò a fare i quattrini sotto il Fascismo, durante la guerra era addetto all'Ente per la fornitura di benzina Naft carbon fossile alle imprese Edili del Lazio. Era tutto tesserato: sai le tangenti. In quanto ^{alla casa avuta} non l'ha discusso pertanto non interessa niente, se ne aveva diritto o meno. Ma ti devo rispondere riguardo alle insinuazioni sul proprietario dei castelli; che in poco tempo si è arricchito, come si è arricchito molto presto Marchini come già accennato sopra; come Berliquer; grande proprietario terriero. Nelle marche nel 1978 acquistò una tenuta di quattrocento ettari pagandola due miliardi. Lama sindacalista della C.G.I/L ora grosso albergatore della costa Ionica, Ligresti, altro pesdecane Comunista. Parli dell'arricchimento rapido della Rossa C.M.C. di Ravenna, l'arricchimento rapido delle cooperative Rosse Emiliane Romagnole; le Cooperative rosse agricole venete, che hanno truffato allo stato 160 miliardi con fallimenti fasulli. Parli dell'arricchimento rapido del comunista Greganti contadino della valle Esina, poi operaio alla Fiat, come fa ad avere un miliardo sul conto Gabbiotta in una banca svizzera, Morandina di Venezia anche lui comunista arricchitosi con gli appalti della sua città. Ritornando al padrone dei castelli che si è arricchito in poco tempo, ma con trentanni di lavoro, di assiduo lavoro, con ingegno, con le grandi capacità imprenditoriali, che sono notevoli, quelle dei castelli: un grande menager, un grande capitano di industria; e non in fretta come dici tu. E gli aiuti che molti di voi comunisti gli attribuite da parte di Craxi, queste sono balle, ma anche se ci fossero stati; contano poco se non ci sono le grandi capacità dette sopra.

Comunque gli aiuti ben vengano quando producono 30.000 posti di lavoro come quelli raggiunti dalla Fininvest, più l'indotto per altre migliaia di posti di lavoro. Un'azienda che ha pagato in trentanni allo stato più di mille miliardi di tasse. Oggi sta pagando 2 miliardi di tasse al giorno. Non così la Rai T.V. nazionale che non ha pagato mai una lira di tasse perché sempre con i bilanci un rosso; non ha mai pagato la concessione governativa di 164 miliardi grazie a Monsignor Scalfaro. T.V. lottizzata da sempre dai partiti: RAI, I: LA D.C. ora Popolari di Sinistra dove Milita come senatore un'altro pesceccane che non ha nitato l'arcimiliardario Cecchi Gori; Rai 2 il P.S.I (ora non più) - Rai tre IL P.C.I./P.D.S. che tuttora la gestisce e vi spada e neggia: senza cacciare una lira (e il popolo tutto paga il canone: quelli che pagano ovviamente) non quelli di sinistra che molti non pagano. In quanto agli arricchimenti dove ha trovato il P.C.I. tutti quei soldi con un capitale che Dalemma di fronte ad un indebitamento di 100 miliardi ha detto che il partito possiede un capitale nettamente superiore al debito: per questo sta tranquillo ha detto sempre lui: il diportista con una barca che costa diverse centinaia di milioni. Una parte di quei capitali acquistati con il tesoro di Dongo che il partito Comunista l'ho arraffo alla repubblica di Salò. Il resto da dove deriva? un partito con seicento impiegati con migliaia di sezioni in tutta Italia. Da dove vengono i soldi delle cooperative rosse dalle tangenti; dalla speculazione immobiliare e sui terreni edificabili in combutta con Marchini: come detto sopra. Tanto è vero che il partito comunista ha venduto a Roma un edificio per otto miliardi, frodando anche il fisco in quanto ne dichiaro la metà. Pertanto cercate di tenere pulita casa vostra prima di criminalizzare gli altri. Comunque con le feci di Berlusconi tu ci puoi fare i crestini tu, non sei buono ha niente, non hai creato niente; a differenza del proprietario dei castelli che ha creato una grande azienda modello dando lavoro a molti compagnucci pure, tu non sei buono nemmeno a vendere i gelati per Roma, sei bravo con la lingua. Un professore dei miei stivali che legge ancora l'Unità scritta da gente che fino a poco tempo fa predicava il comunismo che sappia, me 'cosa fosse dove e è stato realizzato: una immensa tragedia. Adesso fanno i progressisti, i verdi; i federalisti, i socialdemocratici. E adesso mettiamoci a ridere: hanno scoperto l'economia di mercato. Io li chiamerei falsi, bugiardi, faziosi, e settari. Ma sei come loro, cioè non vali nulla come non valgono niente i tuoi amici. E poi che cosa significa tutto questo, significa la poltrona al senato e alla camera dei deputati; significa la greppia, significa la carriera, Politica

Significa avere case in affitto degli enti pubblici per quattro soldi vedi i sindacalisti e i deputati e senatori di sinistra. Di cui molti di questi sindacalisti ed attivisti di partiti rubano la pensione all'INPS e che pensione. Conosciamo tutti il trucco per avere certe pensioni. E poi lei a il coraggio di parla^{re} del padrone dei castelli che ha regolarmente pagato a suon di milioni di e non come dice l'Espresso 500.000 milioni la Villa di Arcore Il quale giornale prima di attaccare li padrone dei castelli deve parlare del proprietario cioè: De Benedetti che è stato rinviato a giudizio con una senona condanna di sei anni: il fratello milita fra i deputati di sinistra. Il sottoscritti se avessero avuto un parente alle fosse Ardeatine stai pur certo che ha questore^{da} eri un pezzo al Verano o a Prima Porta. Pertanto se ti incontriamo per la strada ti sputiamo in faccia se reagisci ci sarà il resto. Puzzolente, schifoso, delinquente di un comunista.

Tanto ti dovevamo

Quelli di Forza Italia e della Fininvest

P.S. unisco alla presente la fotocopia della esaltante vicenda del comunista Greganti arricchitosi con le tangenti (l'ho dice lui stesso) da semplice operaio alla Fiat ora vive in Villa sulla collina di Torino. La fottina Ilde abita in un lussuoso appartamento in via Piemonte: pagando 5 milioni al mese d'affitto; poi ci sono le ville dove vivono i fratelli Marchini all'Eur. Tutti comunisti; dovrei parlare delle ville dove vivono da grandi signori; i dirigenti delle cooperative rosse Emiliane Romagnole e i dirigenti della C.M.C. di Ravenna, che si sono arricchiti alle spalle degli operai e degli impiegati. Potrei continuare ancora col le ville di Cecchi Gori, senatore di sinistra; ma basta così; perché non finirei più; non posso dimenticare le ville dei Berlinguer, in Sardegna dove possiedono grandi proprietà agricole. Ripeto l'elenco potrebbe continuare e sarebbe molto lungo, occorrerebbe un'altro foglio. Altre che i castelli del Cavaliere: di questi pescecchi dovevi parlare se eri imparziale, sei solo un fazioso, settario di un illuso di un comunista e forse in mala fede.

Senpre noi Di F.I. E Della Fininvest.

Il dirigente comunista avrebbe preteso per il partito 260 milioni dalla Italimpresit

«cattato la Fiat»

a giudizio per concorso in concussione

Storia di un compagno in carriera



(Foto: Grazia Neri)

Tony Damascelli

C'è sempre, nel gruppo di amici, quello che racconta una barzelletta sporca, quello che si annoda la cravatta senza nemmeno sapere che cosa si è messo al collo, quello che porta i calzini color cappuccino con molto latte e poco caffè, quello che ti dà una pacca sulle spalle. Uno così potrebbe essere Greganti Primo che porta un nome che lo mette davanti a tutti e un cognome che sembra un participio presente ma ha sempre guardato al futuro. Suo è del partito.

Primo Greganti è stato rinviato a giudizio ed è tornato ad essere una vittima. Così era, all'inizio della vicenda, come capita in tutte le storie del Paese nostro: la vittima esiste e resiste indomita contro la società dei cattivi. La stessa vittima, con un brevissimo giro di valzer, diventa quindi eroe: trova un editore che gli sponsorizza le memorie tradotte in libro, trova una televisione che gli concede la passerella, trova fedeli e apostoli pronti a giurare per lui. Poi il tempo spegne i riflettori e si torna a vivere con il logorio della vita moderna. E quel qualcuno torna ad essere una vittima.

Primo Greganti è stato tutto questo, personaggio e interprete di una storia per qualcuno scomoda anzi scomodissima. Una sera andò da Costanzo e fece un figurone.

Greganti, nell'occasione, non

bià, né pena. Era l'immagine dell'italiano furbasto che si era arrangiato non a sopravvivere ma a vivere e pure bene, come debbono arrangiarsi tutti gli italiani furbasti. Del resto lui stesso 17 anni or sono confessò senza vergogna in un'intervista a Nuova Società, periodico del partito comunista torinese: «Per me personalmente il partito è stato strumento autentico di arricchimento anche culturale». Questi mesi sono serviti a scoprire tutti i particolari di quella congiunzione. E «anche» della vita sua. Jesino di nascita, di anni cinquantuno, prima vetraio poi idraulico, poca scuola e molta sostanza perché la famiglia non tiene denari e bisogna ingegnarsi assai. Primo dimostra di essere in gamba, sveglio, astuto, pragmatico. Antonio Di Pietro dirà qualche anno dopo, con le solite circonlocuzioni, che è uno con le palle. Suo fratello gemello arriva ovviamente secondo e così si chiama, perché tra i Greganti i numeri contano. Eccome. Le antologie descrivono una adolescenza inquieta. Dopo aver riparato le vetrine e i rubinetti il Nostro va in Fiat che per un comunista è come portarsi avanti con il lavoro, anzi con il capitale. Non ha casa, per il momento, dorme in una specie di comune di fabbrica, assieme a venti operai nello stanzone e qualche prostituta a fare gli straordinari. Essendo rosso, non di pelle ma di testa, Primo, viene dirottato alle Ferriere che rappresentano il Bronx della Feroce, come viene chiamata la Fiat dagli operai. Pri-

tendolo fare in altezza, lo fa in lunghezza nel senso che si lancia nel salto del partito: si iscrive al Picci, al sindacato, ne diventa poi amministratore (a livello locale torinese), quindi capisce che contrariamente a certe idee ascoltate e diffuse in quella stanza tra i venti operai, l'iniziativa privata ha la sua convenienza, si mette in proprio, fa il consulente di alcune attività imprenditoriali del partito che cambia nome ma non abitudini. La Greganti è una holding, ne sono coinvolti, pardon, ne fanno parte i parenti stretti, la famiglia è un valore superiore alla cellula: Primo, Secondo, Alberta, Gianfranco, Esterina, i membri della multinazionale che tra i dipendenti conta anche qualche cinese, perché Mao è sempre con noi. L'uomo in carriera arrivò ad abitare in una casa da 200 metri quadrati e 2 miliardi di valore, roba sua non dell'Inps come sarebbe accaduto agli altri suoi compagni. Sposatosi in casa, se ne andò a vivere sulla collina di Torino e anche qui la letteratura è florida: videocitofono, giardino siepato, abitazione su due piani.

Ma un giorno arriva un tale Panzavolta (i cognomi hanno sempre un destino) il quale assicura di avere versato 621 milioni a tale Greganti, a nome del partito dell'ex falce e martello rivista e corretta in Quercia, sul conto Gabbietta (ci risiamo con i nomi) in Svizzera. Segue Di Pietro. Segue San Vittore. Segue scarcerazione. Segue editore. Segue Costanzo. Segue rinvio a giudizio.



Per Roberto Benivenga
P.zza Adriana, 5

00193 ROMA

Quando arriverà in Italia
l'ufficiale delle SS.
veniamo a prenderli.

Sì, veniamo dalla Bu'ama,
e ti trascineremo in
Tribunale!

Assassino!

Nau poteri fare come
salvo a' repubblicano?
Nanquore, nau lo poteri
fare perche' sporco comunista!

Ti trascineremo in Tribunale!
SCHIFFOSISSIMO/
COMUNISTA!

28

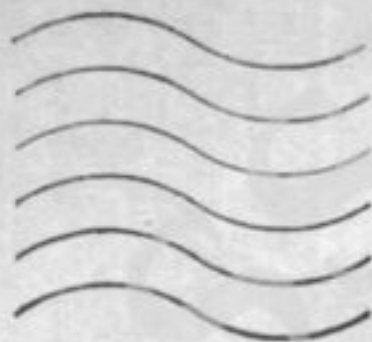
Al signor
Rosario Bentivegna
Piazza Adriana 5
00100 ROMA

Ti sei mai chiesto che differenza passi tra te a SALVO D'ACQUISTO?
Penso proprio di no. LUI è un eroe tu sei una massa di merda.
BASTARDO!
Anch'io non mi firmo adeguandomi ai tuoi eroici sistemi.

62

Y.





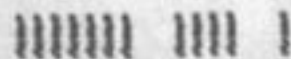
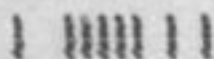
Doctor Prof. ROSARIO BENTIVEGNA

Piazza ADRIANA 5

00193 ROMA

30

x



Fermiamo la banda dei vecchi politicanti e dei conservatori.

Grazie al voltafaccia del piccolo, avventuriero Umberto Bossi, tutti i vecchi fantasmi del vecchio regime si sono riuniti.

Essi sono:

A) Le grandi famiglie industriali, come gli Agnelli, i De Benedetti, che oltre ad avere un grande potere economico, hanno anche un impero editoriale e televisivo (sono loro i giornali come "la Repubblica", "Il Corriere della Sera", "Il Messaggero", ecc...).

Questi grandi industriali hanno avuto dallo Stato migliaia di miliardi per le loro imprese. Ecco perchè vogliono mantenere lo statalismo e l'assistenzialismo.

B) I capi della triplice sindacale CGIL, CISL, UIL, che sono dei veri partiti, hanno speso 60 miliardi per portare a Roma tanta gente e tanti pensionati per scagliarli contro Berlusconi e hanno accettato insieme al P.D.S. una manovra di aumento delle tasse e dei generi di prima necessità, questa sì che taglia davvero le pensioni.

Questi ras sindacali, che ci impongono sui nostri stipendi e sulle nostre pensioni trattenute obbligatorie per i loro interessi, hanno per tanti anni gestito l'I.N.P.S. riducendolo un colabrodo.

C) I boss dell'informazione televisiva e giornalistica ovvero i vari Montanelli, Biagi, Curzi, Bocca, Santoro, Scalfari, Badaloni, Barbato. Molti di questi ci hanno fatto lezioni di antifascismo per anni, ma in realtà sono stati dei veri fascisti e predicatori di odio razziale i quali sono diventati antifascisti subito dopo il 25 aprile del 1945. Ma che bravi... Ma che eroi...

D) I cosiddetti progressisti (quali progressisti? questi sono i veri conservatori), cioè i D'Alema, Occhetto, Napolitano, Iotti, Cossutta, Garavini, Berlinguer, Veltroni ecc... tutta gente che viene dal vecchio P.C.I., ma che di quel partito hanno dimenticato le poche qualità cioè la solidarietà, la difesa dei ceti deboli mantenendo invece tanti difetti, quelli imparati dall'insegnamento stalinista, la prepotenza, l'arte dell'ipocrisia, della menzogna, della spartizione del bottino e del trasformismo.

E) I peggiori D.C. (non quella dignitosa di Don Sturzo), ossia i vari Segni, Orlando, Scalfaro, De Mita, Prodi, Mancino, Andreotta, ecc...

Tutti questi fantasmi del passato sono uniti nella difesa dei grandi privilegi che hanno accumulato in 50 anni con la loro partecipazione all'immenso palazzo dove si è consumata la grande abbuffata. Se non li fermiamo faranno dell'Italia un paese più povero ma soprattutto senza libertà civili.

Certo anche nel polo della libertà c'è qualche D.C. di troppo e qualche riciclato di troppo, ma c'è pure tanta gente operosa che viene dalla piccola e media impresa, dall'artigianato, dal commercio, dallo spettacolo, dalle arti e dalle professioni, tanti uomini e donne che vogliono in modo creativo cercare di rinnovare l'Italia. Sosteniamo il polo della libertà e la sua componente più liberista ovvero FORZA ITALIA.

COMPLETAMENTE SCIOLTO. SENZA LEGAMI CON GRUPPI, PARTITI, CLUB etc

Il libertario.

Anche l'invito a sostenere le forze produttive presenti in FORZA ITALIA è uno sprone alle forze attive ad impegnarsi nella battaglia politica. PERÒ NON SONO SOLO!!
Ci sono centinaia e migliaia di persone in tutta Italia che si muovono come me
a spese proprie per SCRIVERE, FOTOCOPIARE, AFFIGGERE E SPEDIRE MIGLIAIA DI FOGLIETTI.
Quindi state in campagna POLITICANTI SENZA ARTE NE PARTE. Avete contro non solo
le forze organizzate ma anche migliaia di persone LIBERE molte delle quali vengono da SINISTRA
(SUPERSCHIFATE PER LE NEFANDEZZE CHE I PSEUDO COMUNISTI HANNO COMPIUTO IN TUTTO IL MONDO)

Mörder! — Feigling!

Eroe di Menda! — Spione e tradimento!

Vigliacco! — Assassino!

Non verrai mai perdonato per il tuo

gesto! Tu hai ammazzato non 33 bensì

368 persone! Altro che gli altri!

... e pensare che prendi anche una
pensione per questo!...

Ma nell'aldilà giustizia verrà
fatta!

Uno che non ti dimentica!



NCOBOL



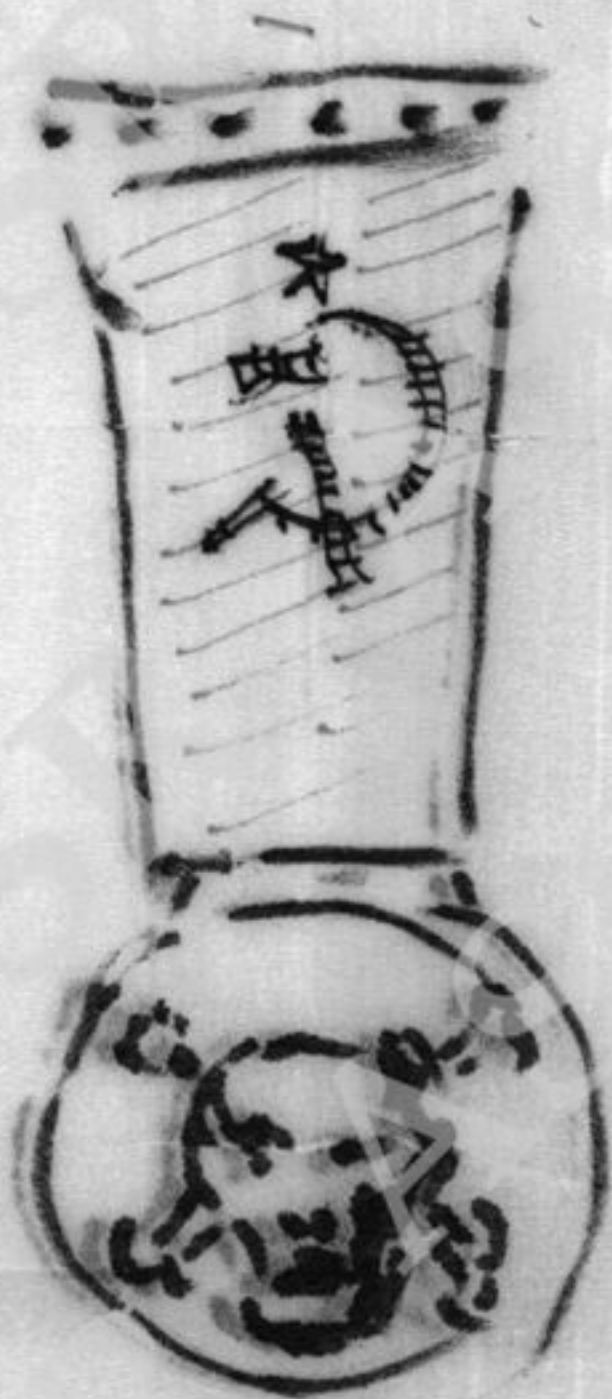
Sig.^{or}

Rosario Bentivegna

Piazza Adriane 5 3^a piano

ROMA

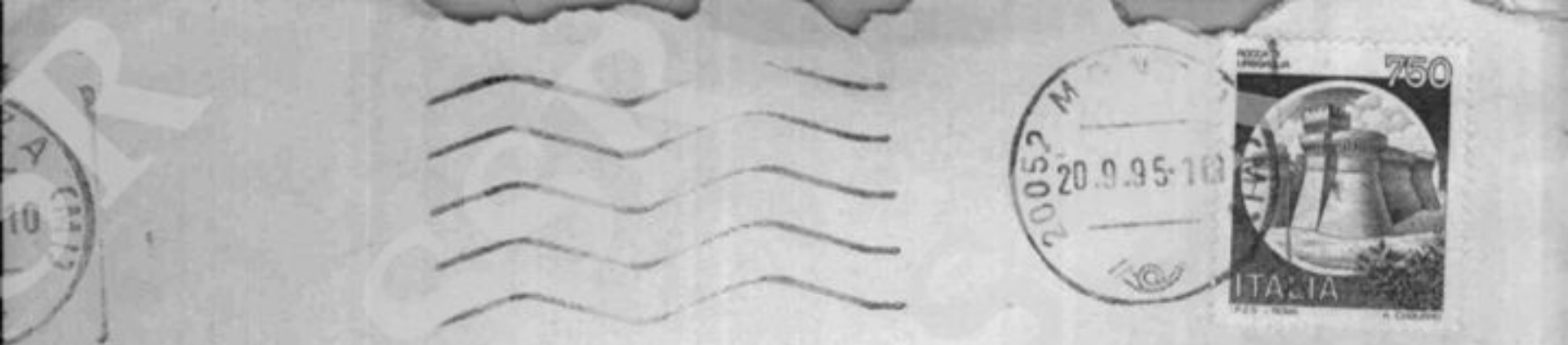
33



Questa e' la medaglia
per gli
ASSASSINI!!

VIGLIACCO!

Non te l'hanno fatta pagare i tuoi simili ... PAGHERA A ³⁶LVI ...



Per Roberto Bentivegna

P.za Adriana 5

00193 ROMA

35

Egregio Sig. Bentinck
leggendo il giornale di
qualche giorno fa abbiamo
appreso che lei in qualità
di partigiano a avuto l'onore
di abitare in un appartamento
d'oro, poi che lei non si fente
del massacro di 33 Tedeschi
conseguenza di strofe Andre-
tino. Chi scrive lo fa a nome
di un gruppo di Vedette di
guerra che ha perso il marito
nella steppa del Don in
Russia, i quali mariti di
leva mandati con cartoline
rosse, e non per un ideale.

oggi rimborsate dal
nostro governo con due
lire di pensione di guerra,
e soldi che siamo rimaste
sole dai 23 ai 25 anni di
età, come vede eravamo
molto giovani e per non
perdere la pensione siamo
rimaste sole tutte le
vite.

A lei commentare.

Prenderemo la
misto sta sul giornale
del direttore Vittorio
L'eltn

Al Signor
Rosario Benti Vapori
Piazza Adriatica 5



ROMA

Se la sua mamma le ha messo nome
Rosario, sarà stata una buona cristiana
ma non sapeva lavorare, di aver messo
al mondo un uomo senza cuore, vigliacco
infame e assassino. Sì perché è inutile che
dica che non sapeva dello sposalizio dei tedeschi
io avevo 13 anni allora, e me lo ricordo benissimo
quello che successe. Lei e la sua degna
complice Carla Coffari siete stati vigliacchi

per salvarvi la vite avete fatto morire
335 persone e parlarvene vantate -

Il Signore via fa' sporcandare
all' inferno quando morite, schi' fori -
Come fate a dormire alla notte!

oltre tutto ha anche un trattamento di
favore con una casa enorme con affitti
invisibili - I strousi comunisti se li sanno
fare gli affari loro - però sono capaci solo di
accusare gli altri - Sponchi strouzi - 60

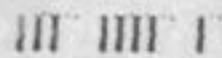


Signor

Rosario Bentivegna

P2. Adriano 5

00100 Roma



14

Lj. Tomiclavo via del Boschetto 15
Rover

h2

AL SIG



ROSARIO BENTIVEGNA
PARTIGIANO
PIAZZA ADRIANA 5

00100

ROMA

43

ARGENTI DANIELE - 22019 TREMEZZO (CO)
VIA 4 NOVEMBRE 21

W

ARGENTI DANIELE
VIA 4 NOVEMBRE 21
22019 TREMEZZO (CO)

TREMEZZO 21-09-1995

AL SIG. ROSARIO BENTIVEGNA - PARTIGIANO
PIAZZA ADRIANA 6 - 00100 ROMA

SU IL "GIORNALE" DI LUNEDÌ 18-09-95 HO LETTO CHE LEI INSIEME A CARLA
CAPPOPI È L'AUTORE DELL'ATTENTATO DI VIA RASELLA DEL 23-03-1944 CONTRO
UN REPARATO TEDESCO (BOZEN) CHE UCCISE 33 MILITARI TEDESCHI -
LA RAPPRESAGLIA TEDESCA FU FEROCIE, MA PREANNUNCIATA, SE L'ATTENTATO
SI FOSSE COSTITUITO NESSUN ALTRO SAREBBE STATO PUNITO - ERA EDOTTO A
TUTTI, BIMBI DELLE ELEMENTARI COMPRESI, CHE PER OGNI TEDESCO UCCISO DIECI
ITALIANI SAREBBERO STATI FUCILATI - MA LEI, DA VERO SIGLIACCIO, NON
SI PRESENTÒ, NON SOLO, MA A TERMINE GUERRA SPUDORATAMENTE DISSE
DI NON SAPERE NULLA DI QUELL'EDITTO E LASCIÒ COSÌ CHE 335 (TRECENTO-
TRENTACINQUE) INNOCENTI MORISSERO IN SUA VECE -
È BRAVO PARTIGIANO BENTIVEGNA, BRAVO ANCHE PER AVERE AVUTO IL
CORAGGIO DI ACCETTARE LA MEDAGLIA D'ORO DALL'ALTRETTANTO BRAVA
PERSONA MINISTRO LELLO LAGORIA CHE NEL 1980 LE CONSEGNÒ LA SECONDA
MEDAGLIA PERCHÉ CHISSÀ COME LA PRIMA ERA ANDATA SMARRITA -
LA PREGO, PER FAVORE, RISPONDA A QUESTA MIA DOMANDA:
IN QUESTI 51 ANNI DA CHE HA LASCIATO UCCIDERE (ANZI COL SUO SILENZIO
FATTO ASSASSINARE) 335 INNOCENTI LA SUA COSCIENZA NON HA MAI
SENTITO ALMENO UNA VOLTA UN BRICIOLLO DI RIMORSO?
PENSO DI NO, UOMINI COME LEI, NON SANNO NEHMENO SE ESISTA
E COSA SIA CUORE, COSCIENZA E ONESTÀ MORALE -
UOMINI COME LEI NON SONO DEgni DI VIVERE -
CON LA MASSIMA DISISTIMA LA SALUTO

Argenti Daniele

Rocco di' Papa - 8-8-94

Carissimo Lasa,

perdona il tanto ritardo di questa lettera. L'ampia documentazione che hai inviato a Boldrin, a Veltroni e alla sottosegretaria giunse proprio nel pieno della vicenda di direzione del Pds; di qui il suo momentaneo silenzio. Conto sulla tua comprensione. E grazie per avermi scritto. Abbiamo parlato a lungo con Boldrin del complesso delle questioni che tu poni e che non riguardano soltanto la verità storica, ma l'attualità politica della Resistenza. In sintesi, penso e voglio dirti che sono d'accordo con te non soltanto quanto al

sensu politico dei vergognosi attacchi al
Trui, ma anche nelle nostre carenze-
culturali in primo luogo, ma anche
e ancora una volta politiche, nelle
risposte.

In questi giorni ero a Roma il gene-
rale Giap, e abbiamo avuto occasione
di parlare anche di questo.

Trovo che la tua prioritarietà di cui tu
parli, sia una delle risposte, una
delle armi democratiche. Certamente
non la sola né la prioritaria: ma
hai perfettamente ragione, l'arco
completo di tali risposte dipende
dalla dimensione, dalle imposita-
zioni e dalle forme dell'impegno
collettivo.

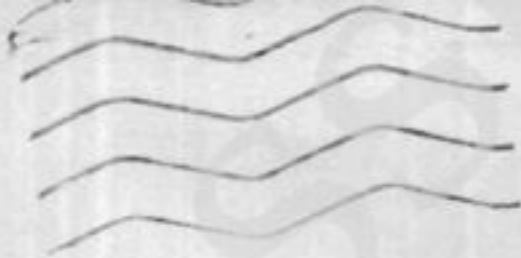
Anche sulle celebrazioni avrei da dire
molte cose... Spero che avremo occa-
sione di parlarne. Al mio ritorno
a Roma, l'cercherò.

Con stima e affetto, tuo Walter Indurcinato

18

prof. Rosario Bentivegna
L. 7a Adriana, 5

00193 - Roma.



Lettera Federico Zabi-
r - dell' Unità 46
00187 - Roma

64

laboratori italiani del Territorio occupato non attendono: essi lottano su terreno politico e rivendicativo per un solo scopo: cacciare i tedeschi dal nostro paese".

Di nuovo: non una parola su via Rasella.

Per trovare sulla stessa edizione napoletana dell'"Unità" la versione del P.C.I. su via Rasella fu necessario attendere il numero del 18 giugno (parecchi giorni dopo la liberazione della città), quando comparve una lunga intervista a Mauro Scoccimarro che glorificava l'azione dei G.A.P.:

"Essa ha culminato nell'episodio di via Rasella. Una compagnia di SS tedesche, in pieno assetto di guerra, è stata attaccata da tre gruppi di GAP in pieno giorno, al centro della città: trentadue tedeschi uccisi e molti feriti, di cui parecchi deceduti poi all'ospedale. Nessuna perdita da parte nostra.

L'audacia del colpo ha sorpreso e sbalordito il nemico. La boria altezzosa con la quale questi carnefici dei nostri compagni passavano cantando per le vie di Roma era intollerabile. Essi hanno avuto la lezione che si meritavano: dopo di allora non hanno cantato più. La reazione fu bestiale: il massacro dei trecentoventi ha fatto fremere di orrore tutta la popolazione. Essi hanno risposto come degli assassini, massacrando degli innocenti. Hanno preso a casaccio trecentoventi ostaggi".

50

popolo italiano dell'Italia occupata è mobilitata nella guerra contro Hitler e tutti i suoi complici.

I combattenti dell'Italia occupata - i partigiani italiani - colpiscono senza pietà i traditori hitleriani e fascisti. E' nostro dovere nell'Italia già liberata, seguire il loro esempio, esigendo la punizione immediata dei responsabili della guerra e della miseria del popolo italiano, paralizzando le manovre della "quinta colonna" hitleriana.

I partigiani italiani con il loro sacrificio, ci indicano la necessità della partecipazione del popolo italiano alla guerra contro l'invasore tedesco: seguiamo il loro esempio, sviluppando la nostra produzione di guerra, contribuendo allo sforzo di guerra alleato, partecipando alla lotta per la liberazione d'Italia.

I partigiani d'Italia ci indicano concretamente, nella guerra contro Hitler, che l'unità di tutte le forze popolari e nazionali può e deve essere realizzata: seguiamo, nell'Italia liberata, il loro esempio, rafforzando la nostra unità, nella lotta per l'indipendenza e la liberazione del nostro paese".

Il lungo articolo NON DISSE UNA PAROLA SU VIA RASELLA !

Nuove notizie dalla zona occupata dai nazisti comparvero soltanto nel numero 23 maggio '44 quando venne pubblicato l'articolo dal titolo di "Roma antifascista manifesta il suo odio contro gli assassini tedeschi":

"L'eccidio dei 320 ostaggi del Colosseo doveva servire nella intenzione dei tedeschi, a schiacciare la resistenza del popolo di Roma. Esso ha invece raddoppiato l'odio popolare e la volontà di lotta contro gli invasori hitleriani e i loro sgherri fascisti.

Un formidabile movimento di resistenza si è iniziato a Roma. La scorsa settimana nei vari quartieri popolari della città si sono svolti degli importanti scioperi e delle grandi manifestazioni di massa contro le autorità naziste.

Le dimostrazioni hanno avuto inizio giovedì 4 maggio, quando la popolazione venne a conoscere che un poliziotto fascista aveva percosso a morte una donna. I lavoratori della Manifattura Tabacchi scioperano per due ore. Gli impiegati dell'officina chimica Aniene li seguono ben presto da tutte le parti... I

pubblicato legalmente, alla luce del sole di Napoli:
l'*"Edizione Meridionale"* dell'*"Unità"*.

L'organo ufficiale dei Togliattiani stampato al Sud dava con tempestività e risalto molte informazioni sulla lotta antifascista nelle zone d'Italia occupate dai nazi-fascisti.

La notizia dell'eccidio alle Fosse Ardeatine comparve sul numero 17 del 2 aprile, con il titolo: *"Dopo la strage del Colosseo. Morte agli invasori tedeschi!"*.

L'articolo riprese le notizie date da *"Radio Londra"* che, in un primo momento, aveva parlato addirittura di 550 assassinati, fra cui 300 ostaggi al Colosseo.

Già il 29 marzo, il *"Giornale d'Italia"* di Roma, controllato dai repubblicchini, per queste esagerazioni, aveva accusato *"Radio Londra"* di essere la *"casa madre di tutte le panzane"*.

Essa era invece la *'fonte'* per l'articolo del foglio del P.C.I. napoletano:

"Il 27 marzo, 320 ostaggi designati dalla polizia fascista, sono stati mitragliati dai tedeschi nel Colosseo di Roma.

I 320 ostaggi sono stati assassinati per terrorizzare la popolazione romana che, malgrado una feroce repressione, non dà tregua all'invasore hitleriano.

I tedeschi e i loro servi fascisti, accampati in Europa e nel nostro paese, ma già colpiti a morte sul fronte dell'Est, ricorrono a qualunque mezzo per ritardare le loro disfatte.

Con questo scopo, distruggono sistematicamente le nostre città, saccheggiando il nostro territorio, massacrando il nostro popolo.

Però, contro i tedeschi e i fascisti - come a Napoli nelle gloriose 'quattro giornate' - i migliori figli del popolo italiano prendono le armi, organizzano la lotta dei partigiani, ostacolano i movimenti delle truppe d'invasione, sabotano la macchina da guerra hitleriana.

Oggi, malgrado il terrore organizzato dagli invasori, l'intero



PROF.

BENTIVEGNA

Piazza Adria 5

00180 00193 ROMA

53



CNA
CONFEDERAZIONE
NAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO
E DELLE PICCOLE IMPRESE

CNA
CONFEDERAZIONE NAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO
E DELLE PICCOLE IMPRESE

VIA G. A. GUATTANI 13
00161 ROMA
TEL. 06/441881
FAX 06/44188233

RUE DU COMMERCE 124
B-1000 BRUXELLES
TEL. 00322/2307442 - 2307429
FAX 00322/2307219

IVO COSTANTINI
UFFICIO DI PRESIDENZA

aderente al "EUROPEAN"

Roma, 10 maggio 1996

Prof. Rosario Bentivegna
Piazza Adriana 5/10

00193 R O M A

Gent.mo Prof. Bentivegna,

di fronte alla vergognosa campagna di denigrazione ed alle minacce cui Lei viene fatta oggetto in questi giorni, proprio in concomitanza con l'apertura del processo a Priebke, Le esprimiamo la piena solidarietà della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e delle Piccole Imprese e nostra personale.

La Resistenza, che fu condotta con le armi da centinaia di migliaia di italiani e da altri milioni di italiani senza armi (con la disubbedienza di massa alle leggi ed ai proclami nazifascisti, con l'aiuto all'esercito alleato, con la protezione e l'aiuto ai partigiani e agli antifascisti), valse a restituire all'Italia la libertà e la democrazia, cioè le condizioni indispensabili per lo sviluppo sociale ed economico del Paese, grazie al quale milioni di piccole e piccolissime imprese, dal dopoguerra ad oggi, hanno potuto produrre capillarmente benessere e cultura imprenditoriale.

Con stima e gratitudine,

Il Segretario Generale

Gian Carlo Sangalli

Il Presidente

Filippo Minotti

SEDE NAZIONALE
VIA S. PRASSEDE, 24
00184 ROMA
TELEFONO 06-474961
TELEFAX 47496261

SEDE DI BRUXELLES
AVENUE DE LA JOYEUSE
ENTRÉE 1/5
1040 - BRUXELLES
TEL. 00322/2307429 - 2307442
FAX 00322/2307219



CNA
CONFEDERAZIONE NAZIONALE
ARTIGIANI
E DELLE PICCOLE IMPRESE

informa

a cura dell'Ufficio di Presi

n. 45 del 10 maggio 1996

Il Presidente Minotti ed il Segretario Generale Sangalli hanno oggi inviato un messaggio di solidarietà al partigiano Prof. Rosario Bontivegna, che viene fatto oggetto, in concomitanza con l'apertura del Processo Priebke, di una vergognosa campagna di denigrazione e di minacce.

La Resistenza, che fu condotta con le armi da centinaia di migliaia di italiani e da altri milioni di italiani senza armi (con la disubbidienza di massa alle leggi ed al proclami nazifascisti, con l'aiuto all'esercito alleato, con la protezione e l'aiuto ai partigiani e agli antifascisti), valse a restituire all'Italia la libertà e la democrazia, cioè le condizioni indispensabili per uno sviluppo sociale ed economico del Paese, nel quale milioni di piccole e piccolissime imprese, dal dopoguerra ad oggi, hanno potuto produrre capillarmente benessere e cultura imprenditoriale.

In questa circostanza, la Cna vuole ricordare che tra i 335 "comunisti badogliani", così definiti nell'unico comunicato con il quale i fascisti e i nazisti dettero informazione del combattimento di Via Rasella e della già avvenuta rappresaglia alle fosse ardeatine, c'erano tanti artigiani, a dimostrazione di come questa categoria abbia l'amore per la libertà nella sua cultura e tra i suoi valori di fondo.

La Cna, nel chiedere giustizia, li vuole ricordare ancora una volta con gratitudine: i falegnami ed ebanisti Renato Cantalamessa, Andrea Casadei, Duilio Cibi, Orazio Corsi, Otello Di Peppe, Antonio Gullarello, Gaetano La Vecchia, Antonio Margioni, Fernando Norma, Vincenzo Saccotelli; il pellicciaio Salomone Drucker; il sarto Gaetano Sepe; i calzolai Domenico La Forte, Mario Intreccialaghi, Alfredo Maggini, Alfredo Pasqualucci, Otello Valesani; i meccanici, i fabbri e gli stagnini Bruno Annarumi, Leonardo Buttici, Alfredo Capecci, Egidio Checchi, Gino Cibi, Alberto Cozzi, Antonio Fabrini, Enrico Ferola, Valerio Fiorentini, Ennio Grieco, Carlo Luchetti, Sandro Morgani, Edoardo Nobili, Romolo Pierleoni, Italo Pula, Antonio Spunticchia, Nino Ugolini; il lucidatore Cesare Astrologo; i tipografi Oreste Ceroni e Armando Lucarelli; l'arrotino Giulio Trentini; gli asfaltisti Carlo Camisotti e Ambrogio Lunghi; gli elettricisti Arnaldo Finocchiaro e Vito Mosciati; lo stuccatore Giuseppe Lotti; l'imbianchino Ernesto Micheli; il verniciatore Spartaco Pula.



SEDE NAZIONALE
P.A.D. 5, PRASSIN 14
20124 MILANO
TEL. 02/581111
FAX 02/581111

SEDE DI BRUXELLES
AVENUE DE LA JOYEUSE
51700 M
1040 BRUXELLES
TEL. 02/53534411
FAX 02/53534411

1996

55

A. N. F. I. M.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRA LE
FAMIGLIE ITALIANE DEI MARTIRI
CADUTI PER LA LIBERTA' DELLA PATRIA
PRESIDENZA NAZIONALE

Via dei Montecatini, 8 - Tel. 6793114 - Tel./Fax 6795629
00186 ROMA

Roma, 23-4-96

Prot. Pres. n. 184 / 96

Gen. ma
Rosario Bentivegna
P.zza Labicana, 5
00193 Roma

Caro Amico,

Ti saremmo grati se vorrai partecipare ad una riunione indetta dall'ANFIM e dall' ANPI per raccogliere quante più informazioni possibili intorno al caso Priebke.

Vale a dire se nella Vostra memoria è rimasto qualche nome di persona che abbia avuto a che fare col suddetto o che possa riferire dell'atmosfera ovvero dell'incubo di Via Tasso che il Priebke non à certo contribuito ad alleggerire.

La riunione qualora Tu potessi esserci d'aiuto avrà luogo nella sede dell'A.N.F.I.M. - Via dei Montecatini N. 8 il giorno 6 maggio p.v. alle ore 16,30 in quanto il giorno 8 dello stesso mese scadono i termini per presentare i testimoni a carico del Priebke.

Come Tu saprai l'ANFIM dopo aver contribuito all'estradiizione del criminale mandando in Argentina due suoi esponenti si è costituita parte civile nel processo.

Non dubitando che ci darai tutta la collaborazione che Ti è possibile Ti invio i più cordiali saluti miei e di Mauro Galleni dell'ANPI Nazionale.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

(dr. Giovanni Gigliozi)

Pierluigi Gigliozi



1
Torino 10 maggio 45

Carissimo, Benito Segna

Occasionalmente mentre ascolto la radiocronaca
sulle votazioni al Senato, ho sentito ieri pomeriggio
a radio radicale fare il Tuo nome e oggi ho
visto l'articolo sull'Unità con la denuncia di
vergognosi attacchi e minacce verso la Tua Persona
e la Resistenza.

Sono certo che la maggioranza dei democratici
è riconoscente a Te e a Tutti gli uomini e
donne che con la loro lotta e sacrificio liberano
l'Italia dal nazifascismo.

Il voto del 21 e le grandi manifestazioni del
25 Aprile scorso sono una chiara testimonianza
che evidentemente bucia.

Ti esprimo Tutta la mia più Affettuosa
solidarietà e stima.

Con Affetto e simpatia Un cordiale saluto

Armando Caruso



IL CAPO DI GABINETTO

COMUNE DI ROMA		
GABINETTO DEL SINDACO		
10 MAG. 1993		
N.	23181	5/2
TITOLO		
1		

Al Capo di Gabinetto
del Signor Prefetto
Dr. Mario De Meo

Al Capo di Gabinetto
del Signor Questore
Dr. Francesco Tagliente

Oggetto: Richiesta di misure di sicurezza

Egregio Dottore,

ho il dovere di trasmetterLe la viva preoccupazione del Sindaco per le ignobili minacce rivolte da anonimi manifesti contro il dott. Rosario Bentivegna, medaglia d'argento della Resistenza. Troppi inquietanti episodi negli ultimi tempi lasciano temere il ripetersi di atti di violenza e di intimidazione contro persone e cose, in nome di aberranti simboli nazisti.

La prego pertanto di voler interessare il Signor Prefetto ed il Signor Questore affinché siano valutate le necessarie misure a tutela della sicurezza personale del Dr. Rosario Bentivegna, e - più in generale - affinché siano adottate tutte le iniziative opportune per prevenire ulteriori provocazioni.

Grato dell'attenzione, le rinnovo i più cordiali saluti

Pietro Barrera

SPEDITO

(a 1 Notarile)

58

A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO NAZIONALE

Ufficio

Prot. n.

Oggetto

CONTRO LE SPECULAZIONI SULLA RESISTENZA

Mentre entra nel vivo il processo contro Erich Priebke, uno dei massacratori delle Fosse Ardeatine, continua a svilupparsi la gravissima provocazione di alcuni giornali di destra contro i partigiani che condussero l'azione militare di Via Rasella e contro la Resistenza romana. Ciò con lo scopo evidente di spostare il centro del processo che è costituito dalle tremende responsabilità naziste per la strage delle Fosse Ardeatine. Giova ancora ricordare che l'attentato di Via Rasella è stato riconosciuto in più occasioni un atto di guerra. Il massacro delle Fosse Ardeatine fu un orrendo crimine che richiede giustizia.

L'A.N.P.I. Nazionale, unitamente all'A.N.P.I. Provinciale di Roma, esprimono viva solidarietà a Rosario Bentivegna fatto oggetto di una inaudita campagna diffamatoria e di minacce di morte.

L'A.N.P.I. è certa che il sereno svolgimento del processo e la sua aderenza alla realtà storica faranno giustizia della campagna in corso.

Roma, 10 maggio 1996



IL COMITATO NAZIONALE DELL'ANPI

59

*
05551904941657

ZCZC RMH940 T 713200C 054730 4746345
IGRM CO IGRM 013
00100 ROMAFONO 13 10 1109

ROSARIO BENTIVEGNA
INCA CGIL
VIA PAISIELLO 5
00198 ROMA

CARO SASA' NON NE HAI BISOGNO MA TI ABBRACCIO LO STESSO
PIERO BONI

MITTENTE :
FONDAZIONE GIACMO BRODOLINI
VIA TORINO 122
00184 ROMA

10/05 11.36
NNNN
*
05551904941657

IGRM H



POSTE ITALIANE
Emis. Pubblica Economica

POSTE ITALIANE
Emis. Pubblica Economica

Ernesto Borghesi, di fu Giovanni Federico e fu Verzoni Elena
nato a Roma il 25 Nov. 1917. Il padre, ragioniere, impiegato al Ministero
delle ferrovie, cacciato dal suo impiego all'avvento del fascismo
che lo espulse anche dalla casa della cooperativa dei fer-
rovieri. Dopo aver frequentato il liceo classico ove era divenuto
amico di Pasquale Balsamo, si iscrive a medicina. All'Univer-
sità contatta altri giovani antifascisti. Alla caduta del
fascismo contatta elementi del ~~ricostituito~~ ^{ricostruito} P.C.I., subito
si distingue nell'attività della riorganizzazione del partito.
Collabora all'~~organizzazione~~ ^{formazione} dei primi nuclei antifascisti in
previsione degli sviluppi drammatici della situazione politico-
militare. Da 7 anni è fidanzato con Iole Mancini che condivide
le sue idee politiche. Sposerà Iole in piena clandestinità il
5/3/44. Spesso Iole sarà utilizzata per i collegamenti e i
compiti di staffetta, durante il periodo della clandestinità.
Dopo l'8 settembre, alla costituzione dei GAP, passa a far
parte di uno dei gruppi domandati da Franco Calamandrei, al
quali lo lega una lunga amicizia. Partecipa a molte delle azio-
ni del suo GAP sia in funzione di copertura che di attacco.
tra le azioni di maggior rilevanza l'Hotbel Flora in V. Veneto.
v. Rasella. ~~Attacco~~ ^{Attacco} fallito a Vittorio Mussolini e alla sua scorta.
* V2 Rasella: E' fra i giovani del Gap. di Calamandrei che studiano
il primo progetto di attacco alle SS. Bozen che transitavano dalla
Flaminia per v. Babbuino, P. di Spagna, v. Rasella, Fontane,
v. XX Sett. Castro Pretorio. Progettano ^{Ernesto e Iole} un tipo di attacco
che non viene approvato da Salinari e che verrà modificato con
il contributo di tutti i 2 Gap riuniti per l'azione. Il compito
che sarà affidato ad Ernesto, che abitava a P. di Spagna, sarà
quello di controllare l'esattezza dell'ora ^{di partenza} ~~del~~ ^{della} ~~passaggio~~ ^{colonna} della
compagnia delle SS. Iole Mancini, è messa al corrente da Erne-
sto della preparazione dell'azione e da questi incaricata di
cronometrare l'orario quotidiano del passaggio, stando alla
finestra della sua bella casa di P. di Spagna. Il giorno dell'azione
Ernesto è posto in avvistamento a P. di Spagna, angolo v. Babbuino
da questa postazione deve dare l'allarme a Serra che è all'an-
golo di propaganda Fide e che una volta avvertito si avvia al
suo posto di combattimento segnalando a Balsamo, Falcioni e Curreli
l'arrivo del battaglione. Serra, Curreli, Falcioni e Balsamo
si porranno a v. del Boccaccio da dove, dopo l'esplosione
passeranno all'azione lanciando 4 bombe Brixia contro il resto della
colonna, faranno da copertura Guglielmo Blasi e Fernando
Vitaliano.

Ernesto è tra i componenti del Gap che attacca Vitt? Mussolini e la sua scorta, l'attacco fallisce a causa di una coincidenza bizzarra; nella notte nel palazzo ove abita V. M. è stata compiuta una rapina, i gappisti trovano ingenti forze di polizia che presidiano il palazzo e fermano tutti i passanti, Fernando Vitaliano viene fermato e portato per i controlli nella portineria, i compagni del Gap. iniziano una sparatoria e lo salvano ma verranno tutti arrestati dalla polizia Italiana e portati in commissariato ove capiscono di essere stati scambiati per i rapinatori. Grazie anche alla collaborazione del commissario A.P.S. la versione viene confermata e sono tutti internati a Regina Coeli. Ernesto dopo gli interrogatori (pare siano stati effettuati alla pensione Jaccarino) viene riportato a Regina Coeli da dove il padre, con la collaborazione dell'organizzazione del P.S.I. riesce a fuggire con un falso permesso di trasferimento. Accortisi della fuga le SS. Italiane e tedesche arrestano la famiglia di Ernesto e la Moglie Iole Mancini Borghesi, condotti a V. Tasso vi rimarranno sino alla liberazione subendo continui interrogatori terroristici, e ristretti in celle sovraffollate al punto da poter solo stare seduti a terra senza potersi mai distendere *si viene liberati il 4 giugno*.

Partigiano combattente

BORGHESI ERNESTO di GIOVANNI e VERZONI ELENA;

Roma, 25-11-1917

Tessera A.N.P.I. n. 010356

Formazione P.C.I.

Stato Civile: CAPITANO

Sergente di Sanità in servizio dell'Ospedale Militare del Celio; 8° Compagnia di Sanità dal 1-10-1943 al 4-6-1944 in Roma.

Unità e reparti a cui ha appartenuto:

Formazione Militare del Partito Comunista Italiano;

G.A.P. Centrali;

Posizione Capo G.A.P..

Riconosciuto dalla commissione laziale nella seduta del giorno 19-7-1946.

Arrestato il 7-4-1944:

Questura Centrale, Pensione Iaccarino, Regina Coeli.

Liberato il 29-5, ordine di scarcerazione circolare il 30-4-1944.

Le S.S. portarono in ostaggio a V. Tasso mio padre, mia madre e mia moglie e furono liberate il 4 giugno.

CRONACA DI ROMA

Il Messaggero / Domenica 2 novembre 1986 Pag. 11



Dopo quarant'anni si danno ancora medaglie al Valor Militare per la guerra di liberazione. E' un bene ma è anche indizio di colpevoli ritardi. Il partigiano Ernesto Borghesi il cui eroismo durante l'occupazione di Roma viene oggi onorato alla Caserma «A. Gandhi» è morto qualche anno fa senza aver avuto questa soddisfazione. Sia merito al ministro Spadolini che ha tolto dall'oblio una così limpida figura di combattente per la libertà.

Ernesto

di ANTONELLO TROMBADORI

STAMMATINA me vojjo arzà ppiù ppresto
P'arivà in tempo ar Forte Pietralata
Che ddanno 'na medaja meritata
A quer gran partiggiano che ffu Ernesto.

Puro si ariva tardi è accompagnata
Da 'na motivazione che ffa testo
E che in bona sostanza dice questo:
Commatté per l'Itaja libberata.

Fu vvolontario co li ppiù gappisti (1)
Mentre Roma aifonnava ne l'orrori
Der zangue, de le spie e de li nazzisti.

Fu tra li coraggiosi tiratori
Pe nun fa arzà la testa a li fasscisti
Servi de li tedeschi e ttraditori.

(1) - I Gap («Gruppi d'Azione Patriottica») centrali del Pci, i cui comandanti furono Antonello

Trombadori, Carlo Salinari e Franco Calamandrei.

64



MINISTERO DELLA DIFESA

Il Presidente della Repubblica

con Suo Decreto in data del 9 gennaio 1986

Visto il Regio Decreto 4 novembre 1932, n. 1423 e successive modifiche;

Visto il Regio Decreto 23 ottobre 1942, n. 1195 e successive modifiche;

Visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 578;

Vista la Legge 14 maggio 1965, n. 502;

Vista la Legge 28 marzo 1968, n. 341;

Vista la Legge 11 maggio 1970, n. 290;

Sulla proposta del Ministro per la Difesa;

ha concesso la **Medaglia d'argento**

al Valor Militare

BORGHESI Ernesto, nato il 25 novembre 1917 a Roma.

"Valoroso partigiano subito dopo l'8 settembre 1943 entrava in contatto con gruppi antifascisti e pur conscio del grave pericolo a cui si esponeva dava dapprima inizio ad una attiva opera di propaganda clandestina e successivamente portava a termine con rara perizia e mettendo costantemente in pericolo la sua vita numerose azioni di sabotaggio che infliggevano al nemico gravi perdite.

Catturato nel corso di una rischiosa operazione e recluso nelle carceri di Regina Coeli riusciva, con abile stratagemma, ad evadere ed a riprendere la lotta contro l'invasore fino alla Liberazione."

Roma, 9 settembre 1943 - 4 giugno 1944.

Il Ministro per la Difesa rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 26 maggio 1986

Registrato alla Corte dei Conti
addì 6 marzo 1986
Registro 7 D Foglio 35
p.º

Il Ministro

[Signature]

Enrico Bonghini
e foto V. e P. della

Ferrara, 20 novembre 1996

Caro Bentivegna,
sono Silvia, la figlia di Gastone Marri.

Da oltre tre anni abito a Ferrara, dove mi trovo molto bene.

Ti scrivo, per parteciparti la mia più profonda ammirazione per le pagine, storicamente definitive, da te redatte, con Cesare De Simone, nell'agile volume "Operazione via Rasella".

In particolare, ne ho apprezzato "i due piani di lettura", se mi passi l'espressione.

Il primo, che credo, si rivolge a quanti non conoscono la vicenda storica, ha una prosa lineare, serrata e, semplice, non semplicistica; senza spazi, ne "tempi morti" si da facilitare il lettore, così spero, a seguire il testo sino alla fine, la cui lettura, mi auguro, non può non lasciargli un senso di serena chiarezza.

Contemporaneamente, il testo ha il merito eccezionale di non offrire spazi, ne appigli ai noti e laidi conati dei revisionisti.

Poichè a indegnità umana non vi è fine, è impossibile sperare che il vasto e aggressivo fronte dei succitati, non abbia a latrare anche in questa occasione oppure su altri episodi della Resistenza italiana ed europea.

Tuttavia, caro Bentivegna, sono convinta, che con il libro "Operazione via Rasella", tu abbia scritto l'ultima e definitiva versione storica, sull'azione G.A.P. del 23 marzo 1944.

Grazie per il tuo bellissimo ed importante lavoro.

Ti abbraccio con affetto.

Silvia Marri

SILVIA MARRI.
Via COSMÈTURA 38. 44100 FERRARA
TEL. 0532-212098

67

Mitt: Silvia MARRI. V. COSMÈ TURA 38
44100 FERRARA

89



ESPRESSO
(EXPRESS)



Per
Rosario Bentivegna
Piazza ADRIANA 5
00100 ROMA

69

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO NAZIONALE

Ufficio

Prot. n. 49

Oggetto

Roma, 11 aprile 1996

Caro Bentivegna,

molto spesso personaggi che si ritengono l'essenza della cultura e depositari della storia agiscono utilizzando non l'intelletto ma il livore antipartigiano che li acceca e li corrode capovolgendo e falsificando la verità storica.

Anche a Boldrini è capitato di essere oggetto di una campagna diffamatoria contro la quale ha reagito, anche tramite vie legali, non solo per difendere la sua onorabilità, ma soprattutto contro tentativi di diffamazione della Resistenza.

Come vedi sei in buona compagnia. Anche a nome del Comitato nazionale desideriamo esprimerti vivissima solidarietà per l'ennesimo attacco cui sei stato oggetto a causa di un atto regolare di guerra; assicurando, nello stesso tempo l'appoggio alla tua querela contro Feltre che anch'essa vuole essere un atto importante a difesa della Resistenza.

Con molta cordialità

Presidente Arrigo Boldrini

Segretario Generale Giulio Mazzon

Segretari Nazionali Alfonso Bartolini

Mauro Galleni

Roberto Vallerani

Prof. Dott. ROSARIO BENTIVEGNA
Piazza Adriana 5
00193 ROMA

70

Perugia, 16 novembre 1996

Caro Sasà,

ho letto la tua testimonianza su Via Rasella nel libro di Editori Riuniti.

Mi ha molto emozionato (quel giorno e in quell'ora stavo giocando a palletta in Piazza S. Ignazio), mi piacerebbe (e non solo per l'emozione) di avere la tua firma sul libro che ti mando.

Per tua (parziale) tranquillità, mi conosci troppo bene per temere che io sia un cacciatore di dediche

Tuo

Gianni Barro



da

Gianni Barro

Via A. Pesenti 1

06125 Perugia

A

Dottor Rosario Bentivegna

Roma

Dottor

Rosario Bontropo

Piazza Adriano 5

Roma

Hammerbauer
no Present 1
06125 Pemppe

B

05551806791519

ZCZC RMH317 T 967639C 040/3C 55380114
IGRM CO IGRM 033
00100 ROMAFONO 33/30 01 2055



ANPI
P.ZZA NAVONA 68
00186 ROMA

INDIGNATI ASSOLUZIONE DEL CARNEFICE PRIEBKE RINNOVIAMO NOSTRA
STIMA E PROFONDA GRATITUDINE AL COMPAGNO ED AMICO SASA'
BENTIVEGNA CHE MERITO' GIUSTAMENTE LA MEDAGLIA D'ARGENTO AL
VALOR MILITARE
FAMIGLIA MONTEREALI DI TOMMASO

MITTENTE :
DI TOMMASO MARIO
V. LE G. MARCONI 57
00146 ROMA

01/08 20.53
NNNN

05551806791519
IGRM H

Caro Sasa
ti trasmetto fotocopia del fax
giu' pervenuto ammonendolo alla
manifestazione di gratitudine
espressa.
Federico de la Torre



Rifondazione Comunista

Circolo L. Geymonat

00199 Roma - Via Tigre' 18 - Tel./Fax 83.69.44

Carissimo Rosario,

abbiamo assistito con stupore e rabbia agli attacchi volti alla tua persona sia attraverso alcuni giornali, sia con minacce manifeste e ne siamo rimasti assolutamente indignati. È evidente che, a distanza di 50 anni, c'è ancora qualcuno che non accetta verità incontrovertibili, rammentate anche dalla Magistratura, servendosi di un rinvincibile mai rotto che nasce dal qualunquismo e dalla mala fede.

La gente sembra dimenticare di che lotta veramente per la libertà nella Roma occupata dai nazisti. Noi ce lo ricordiamo e ci schieriamo con te, manifestandoti tutta la nostra solidarietà.

Per i compagni del Circolo del Partito
della Rifondazione Comunista di via Tigre'
il rispetto

Paolo Rattini

85564803728845

ZCIC RMH534 T 9555470 775/68214502862981/2862981
IGRM CO IGAN 834
68180 ANCONA 34/28 14 1018

DOTTOR ROSARIO PENTIVEGNA
PIAZZA ADRIANA N.5
00193 ROMA

RIAPRENDO IL ENNESIMO DIBATTITO AZIONE GAP VIA RASELLA
CONFERMIAMO INCONDIZIONATA SOLIDARIETA' E RICONOSCENZA
PER OPERA SVOLTA A TE E TUTTI PARTIGIANI COMBATTENTI
GRAZIELLA BASTARI, NIVIO NISI EX ASSILS MARCHE

MITTENTE :
NISI NIVIO
VIA RUSSI 43
68131 ANCONA

14/85 10.3
NNNN
85564803728845

IGRM H



POSTE ITALIANE
F. 181
Ufficio Economico

POSTE ITALIANE
F. 181
Ufficio Economico

05564803729845

ZC20 RMH794 T 724238C 486C/05588843531300/43531300
IGRM CO IGRM 045
00100 ROMACENTOTRENTA 45/42 14 1253

BENTIVEGNA ROSARIO
PIAZZA ADRIANA N. 5
00193 ROMA

TI ESPRIMIAMO IL NOSTRO SOSTEGNO E LA NOSTRA
SOLIDARIETA' CONTRO I VILI ATTACCHI DI
NOSTALGICI FASCISTI, CHE DEFORMANO LA VERITA'
STORICA SU UN EPISODIO COSI' GLORIOSO
E FONDAMENTALE PER LA NOSTRA STORIA E PER LA NASCITA
DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA.
P.R.C. CASAL BRUCIATO

MITTENTE :
PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
CIRCOLO DI CASAL BRUCIATO
VIA BERGAMINI N. 5
00159 ROMA

14/05 13.38

NNNN

8

05564803729845

IGRM H



POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

77

Abeltoni Robert

Liberia 6875931

area 6835858

Kate 5741657

Caro Saluti.

19

avv. Paolo Angelo Sodani

00192 Roma
Viale delle Milizie, 9

Tel. 06/3729081
37515471

Casa 39731359 P

avv. Paolo Angelo Todani

00192 Roma
Viale delle Milizie, 9

Tel. 06/3729081
37515471

STUDIO LEGALE

Avv. Nicola Lombardi
Patrocinante in Cassazione
Avv. Paolo Falcone
Dott. Romina Parodi
Dott. Uliana Paladini
Dott. Luca Goffredo
Dott. Marina Montelatici
Dott. Marco Brunelli

Roma li.....
00193 Roma - Via Cassiodoro, 1/a
Tel. 6832067 - 6874027
Telefax Lombardi 6872205
Telefax Falcone 6879824

Con i miei soliti
cuchie e grazie
M. Lombardi
Roma 17/4/96

Decreto D.L. n. 224
aprile 1945

A.N.P.I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO PROVINCIALE

00106 ROMA

Piazza Navona, 68 - Telefono 6885066
68805066COMUNICAZIONE
VIA FAX

DATA 17.5.96

DESTINATARIO Rosario Bentivegna

FAX DESTINATARIO 85350399

PAGINE DOCUMENTO 2
(incluso modulo di trasmissione)

IPO DI DOCUMENTO FAX da Gellera

BREVE MESSAGGIO Ti trasmetto il fax di cui
sono rinnovando il mio
patrimonio solidario

IL PRESIDENTE A.N.P.I. PROV.

Ferdinando DE LEONTI

Al Compagno
Rosario Santavigna

Ti esprimiamo tutta la nostra solidarietà.
I vergognosi e squalidi attacchi fascisti non possono nascondere la
verità dei fatti.
Genzano ha sei suoi cittadini sepolti nelle Fosse Ardeatine.
Genzano tutta sa che la responsabilità è solamente ed unicamente
della rappresaglia dei nazisti verso una regolare azione di guerra.
I comunisti di Genzano respingono questi vergognosi attacchi e ti
confermano la loro stima, il loro affetto, la loro solidarietà.

IL CIRCOLO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA
"LUIGI LONGO"
GENZANO di ROMA



UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA "AGOSTINO GEMELLI"

ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE
E DELLE ASSICURAZIONI

00168 Roma,

Il Direttore

7.2.96

Caro Roversio

Ti ringrazio di avermi
inviato il tuo prezioso
Rapporto che leggerò con
molto interesse.

Aggiungi i miei ringraziamenti

Ths
Menzies

86

Prof. Dott. Rosario Bontivogue

ha Donizetti 7 / B

00158 ROMA

65

QUESTURA DI ROMA

Commissariato della Polizia di Stato
«Salario - Parioli»

IL FUNZIONARIO

ROMA,

Telefono 859233

20.5.96

Illustre Professore,
ho ricevuto con grande piacere il libro
che lei con cortese sollecitudine mi ha
fatto recapitare. Le sono sinceramente
riconoscente certo di trarne dalla sua
letture autentici motivi di studio e
riflessione. Con
Cordiali saluti.
P.S. Ricordo
86

Questura di Roma
II^o Commissariato di P;S.
"Salario - Parioli"

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico



*
05564803728845

ZCZC RMH191 T 9461160 018/3A 315376
IGRM CO IGAQ 028
67100 LAQUILAFONO 28/27 11 1102

BENTIVEGNA ROSARIO
PIAZZA ADRIANA N.5
00193 ROMA

A LEI TUTTA LA NOSTRA SOLIDARIETA' PER LA LOTTA CHE CONDUCE E
CHE HA CONDOTTO CONTRO I SERVI DEI NAZZISTI DI IERI E DI OGGI
ALEANDRI ALBERTO

MITTENTE :
ALEANDRI BRICOLAGE
VIA ROCCA CARABBA 9
67100 LAQUILA

11/05 11.12
NNNN
*
05564803728845

IGRM H

88

Prof. Dott. ROSARIO BENTIVEGNA

L.D. IN MEDICINA DEL LAVORO

CONSULENZA MEDICO-LEGALE NAZIONALE INCA

00198 ROMA VIA G. DONIZETTI, 7/8

TEL. 06 85350399 FAX 06 85350599

19 dicembre 1994

ROMA

00193 ROMA - PIAZZA ADRIANA, 5 - TEL. 687.50.67

Ill. Sig.
Dott. Giulio Anselmi
Direttore de "Il Messaggero"
ROMA

Signor Direttore,

faccio seguito, purtroppo, alla mia del 15 dicembre scorso, per darLe un esempio di quella che ivi ho definito una "informazione incompleta e mistificata e, in molti casi, opportunistica e ipocritamente oggettiva ed equidistante".

Le accludo, per brevità, la fotocopia di un pezzo tratto dal supplemento a un numero del Messaggero distribuito gratuitamente la sera di venerdì 16 dicembre all'ingresso della Mostra su Roma nel 1944, al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale.

In esso si torna a parlare degli "inermi anziani territoriali" dell' "SS Polizei Regiment Bozen" attaccati dai partigiani romani in Via Rasella e si mettono sullo stesso piano le "due stragi", quella di via Rasella e quella delle Fosse Ardeatine, secondo la migliore storicistica della Repubblica di Salò (la peggiore - vedi Spanpanato e la vedova Almirante - a proposito delle Fosse Ardeatine parlano di sacrosanta giustizia di guerra).

E' documentato ormai (non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire), anche attraverso rilevazioni effettuata negli archivi della Whermacht, che l' "SS Polizei Regiment Bozen" fu istituito e tenuto a battesimo da Himmler, ed era stato messo a disposizione delle SS per operazioni di repressione della guerriglia; che ad esso avevano aderito alto-atesini che avevano optato per la nazionalità germanica, anche per le migliori paghe di cui quei reparti fruivano rispetto alle paghe dei normali reparti dell'esercito tedesco; che il compito di quei reparti era di repressione della lotta partigiana e di soffocazione dei "disordini" che si fossero verificati tra la popolazione civile; che un battaglione di quello stesso reggimento, di cui facevano parte anche i superstiti dell'11° compagnia attaccata e distrutta in Via Rasella, si è distinto nel Bellunese, dove ha condotto oltre 80 azioni di rastrellamento e le stragi della valle del Biois e di Falcade; che analoghe iniziative di "ordine pubblico" furono condotte a termine da un altro battaglione dello stesso reggimento in Istria; che altre compagnie dello stesso battaglione stanziato a Roma (chissà perché?) si distinsero in analoghe iniziative tra Roma e il fronte; che quella compagnia attaccata in via Rasella aveva terminato la fase di addestramento alla lotta antiguerriglia proprio il giorno in cui fu attaccata e distrutta dai partigiani romani, e quindi non potette più essere impiegata secondo i disegni del Furher; che i superstiti di quella compagnia furono però

trasferiti nei reparti operanti in altre zone del fronte "antiguerriglia"; che in ogni caso, in Via Rasella, la 11° compagnia dell'"SS Polizei Regiment Bozen" marciava preceduta e seguita da mitragliatrici pesanti, e che ogni "inerme anziano territoriale" di essa aveva sul petto la "machine-pistole" con "il colpo in canna".

Che altro? Sì, forse il ricordo del battaglione "Brixen", di analoga composizione del "Bozen", il quale, essendosi rifiutato di giurare a Hitler, fu immediatamente sciolto e i suoi componenti furono dispersi nei vari reparti regolari dell'esercito tedesco e inviati al fronte.

Riguardo poi alle "due stragi", mi permetta una domanda, *si parva licet componere majus*: sono due "stragi" da porre sullo stesso piano anche Stalingrado e Buchenvald?

Mi perdoni la mia insistenza epistolare, ma non ho altri mezzi per difendere la verità, oltre questo, se non quello giudiziario, e Le ho già dato prova di non volermi impegnare in una vertenza legale contro "Il Messaggero", che, da vecchio romano, è tutto sommato un giornale che amo, e soprattutto contro di Lei, che stimo.

Comunque non posso non rilevare che "Il Messaggero", negli ultimi tempi, e sui fatti di via Rasella e delle Fosse Ardeatine, sta prendendo il ruolo che fino a qualche anno fa era stato de "Il Tempo"

Con i migliori saluti

Leo

Romano Santin

19 dicembre 1994

Ill. Sig.
Dott. Gianni Borgna
Assessorato alla Cultura
Comune di
ROMA

Caro Borgna,

ti ho già espresso il mio rammarico per i marchiani errori contenuti nella cronologia degli avvenimenti romani durante il 1944.

Non voglio esprimere altri giudizi, ma non posso sottacere il ruolo che gli organizzatori della mostra sembrano aver voluto affidare all'esposizione - in posizione privilegiata - del vecchio numero del Messaggero repubblicano in cui si dava notizia dell'uccisione di Giovanni Gentile, "assassinato da quattro terroristi".

- 1) - che c'entrava quell'episodio con "Roma nel '44" ?
- 2) - perché, avendolo proposto con tanta evidenza, non si è pensato di accludervi la lettera di adesione di Giovanni Gentile alla repubblica sociale di Salò ?
- 3) - perché non è stata data una qualche collocazione al commento dettato da Concetto Marchesi in occasione di quell'evento?

E infine: all'ingresso della mostra veniva distribuito un supplemento del Messaggero; ti accludo copia di esso per quanto si riferisce all'azione partigiana di via Rasella e alla strage delle Fosse Ardeatine, che non è certo cosa su cui sorvolare nella celebrazione di "Roma nel '44"; ti accludo altresì copia della lettera che ho inviato in merito ad Anselmi.

Non posso non rammaricarmi di quanto è successo, anche perché, in vista di quanto sarebbe accaduto nel corso di quest'anno, tempestivamente ho preso contatto con te, se non sbaglio alla fine del gennaio scorso. Tu mi hai scaricato su Claudia Terenzi, che a sua volta mi ha scaricato definitivamente. Altrettanto è avvenuto ad altri compagni e perfino all'ANPI.

Ho cercato, anche in questi giorni, di riprendere contatto con te: debbo dire che hai una segreteria estremamente efficiente per evitarti di incontrare "scocciatori", che però, nella fattispecie, ti avrebbero aiutato ad evitare errori, dovuti probabilmente a superficialità e/o ignoranza, ma che sfiorano la provocazione.

A proposito: consiglia il Sindaco, se gli ricapitasse di incontrarsi con Bill Clinton in occasione della fine della guerra, di ricordare che a essa hanno partecipato dalla parte della libertà anche i romani, con un'efficace iniziativa politica e militare e con migliaia di caduti, militari, partigiani e civili, visto che se ne è dimenticato il 4 giugno scorso durante le manifestazioni per la celebrazione della liberazione di Roma.

Ti invio i migliori auguri per il nuovo anno

11 gennaio 1995

ROMA

00193 ROMA - PIAZZA ADRIANA, 5 - TEL. 687.50.67

Ill. Sig.
Dott. Giulio Anselmi
Direttore de "Il Messaggero"
ROMA

Illustre Direttore,

ho apprezzato la pubblicazione della parte essenziale della lettera che Le ho inviato il 19 dicembre scorso, anche se essa non era stata da me concepita per la divulgazione.

Restano in me, comunque, motivi di rammarico, che Le ho già manifestato più volte, e tra questi Le esplicito oggi:

1) - le notizie contenute nella mia del 19 dicembre circa la realtà politico-militare degli "inermi anziani territoriali" dell'"SS Polizei Regiment Bozen" erano già state fatte presenti in alcune lettere inviate al Suo giornale prima della pagina del 21 marzo scorso dedicata dal Messaggero alle "vittime" della "strage" di via Rasella, ma non furono prese in considerazione (ignorate, o tagliate anche su quel punto) dai Suoi redattori neppure nell'altro paginone "oggettivo" del 23 marzo su Via Rasella e le Fosse Ardeatine.

2) - non ho affatto gradito che la mia lettera, indirizzata a Lei, sia finita nella rubrica gestita dal Sig. Del Re, con il quale non voglio aver niente a che fare. La prosa di questo signore, nel numero del 18 febbraio scorso, si è distinta per le miserabili sanguinose ingiurie di cui mi ha gratificato, e che ha sostanzialmente confermato sul numero del 23 marzo citato, in risposta alla protesta mia e dell'ANPI.

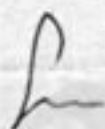
Uno dei Suoi redattori mi ha confessato di essere stato fortemente impressionato e condizionato dalle minacce e dagli insulti che gli erano pervenuti in seguito alla pubblicazione della intervista da me rilasciata al Suo giornale nel febbraio scorso. Mi rendo conto che non si può pretendere da tutti di essere sempre coerenti con i propri manifestati convincimenti, ma ritengo che un grande giornale democratico e popolare, come certamente deve essere considerato "Il Messaggero", non può assoggettare i fatti - verificati dalla ricerca storiografica - alle reazioni emotive, comprensibili spesso per coinvolgimenti personali; ma soprattutto non può dare spazio alle mistificazioni messe in opera da chi è interessato per faziosità, per opportunismo, per giustificare in qualche modo i colpevoli silenzi o addirittura i delitti contro l'umanità

commessi da uomini della propria parte, con l'obbiettivo manifesto di depistare un qualche settore - più o meno ampio - dell'opinione pubblica (non certo la storia o la magistratura) circa le reali responsabilità.

"Eroe o vile?" strilla il titolo del Messaggero del 23 marzo scorso: né l'uno né l'altro, e in ogni caso non è questo che conta. Ogni fatto può essere valutato in modo difforme da uomini con opinioni diverse, ma il "fatto", non le sue falsificazioni.

Dalla mia esperienza personale una cosa posso rilevare con assoluta certezza: la stragrande maggioranza della gente, talvolta anche qualificata, che esprime pareri sul "fatto via Rasella", ignora o dimentica il contesto in cui quel fatto si è verificato, i suoi precedenti, l'oggettivo succedersi degli accadimenti, tutte le conseguenze militari e politiche che ne sono derivate, ma giudica soprattutto sulla base della propria collocazione politica e dei propri schemi ideologici raccogliendo elementi da una informazione manipolata e dagli "strilli" della demagogia tendenti a una personalizzazione criminalizzante.

Gradisca i miei migliori saluti



Romano Bontempini

DAV.

1363

2

~~Dans~~ *Dans* *Cisterna* 55. 56. 57. 58. 59.

Densus. Larva e Cat. Larva. 46

Fiume Gallo 51

F. N. C. Aeronautica 562

X Fronte Clodius Milius. 94

Gran Sasso Monte Corno 18

Maroncelli. 142

McKee 168 - 320

Mappini di Agone 1142

Monte Joubert 337

Monte Noturo 86 - 9

Monteroni 1198

Mona 830

(261)

Neri 210

Oleone 229

Ossicini 46 9

Palentina Benini 232

" Loreto 195

X PCI 49

X P. d. A 47

P. L. I. 48

P. R. I. 1427

P. S. I. 50

Polacco (Morelli) 399

Pollastini Eletta 1629

94

(1)

Aronson Wa	362	
Ardito para caduti sti	91	
Anti decima	395	
Anti Salottajo	94	
Annata Roma	446	
Banca Granatici ludegn	94	
" Stalin	70	
Bondieu Roma	82	
Burploth	230	
Cacciatini Alpi	176	
C.A.F.A.T.	1573	
Bi ferale	43	
Capranica di Luter	335	
Carabinieri S.M.	9	
Cune	259	
Civitate Castellana	7	
" Di Folco	173	
CLN	45	- 1616
Collalto Salino	564	
Comando Centro ORBE	1657	
" Fronte clandestino	94	
" Gruppo Riserva	94	
" Rapp. Banda Col.	18	
" Rep 23	1225	
" Imp. Park.	400	
" " "	1047	
Comitanti Autonoma	242	
D'Asquisto Salvo	462	

Bouzo	42
PR1	1422
Prima Porta	183
Primita	23
Rim Montecarlo	86
Saba Colli	654
Shelin	70
Tinli	393
Zientari	270



PATRONATO
INCA CGIL
PUGLIA

Dott. ROSARIO BENTIVEGNA

Carissimo Rosario

ti esprimo tutta la più affettuosa solidarietà mia e dei compagni/e dell'INCA Puglia, dal vile attacco contro la tua persona e i valori della Resistenza, portato avanti da alcuni organi di stampa fascista e soprattutto quello diretto dal fascista in doppio petto come Feltri.

Non saranno questi topi di fogna ad infancare e affuscare i valori della Resistenza e del grandioso contributo dato da te e da centinaia di Partigiani per liberare il paese dall'invasione Nazista e per ridare DEMOCRAZIA al nostro Paese.

GRAZIE DI TUTTO PER IL TUO SACRIFICIO

Il Coordinatore Regionale
INCA - PUGLIA

Franco Persiano

✱
05551904941657



ZCZC RMH919 T 014/8A 286935 0000960586320
IGRM CO IGTR 012
05100 TERNIFONO 12/10 11 1923

ROSARIO BENTIVEGNA
I.N.C.A.
VIA PAISIELLO 2
00198 ROMA

CONGRESSO A.N.P.I. TERNI ESPRIMETI SOLIDARIETA' CONTRO
PROVOCAZIONI FASCISTE
PRESIDENTE TONIA

MITTENTE :
A.N.P.I.
PIAZZA DELLA PACE 27
05100 TERNI

11/05 19.20
NNNN
✱
05551904941657

IGRM H

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico



ISTITUTO DELLA CGIL
PER LA TUTELA DEI DIRITTI
PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI
DEI LAVORATORI
SEDE IN BRASILE:

São Paulo SP - Rua Dr. Alfredo Ellis, 68 - C.E.P. 01322-050
Tel. 2846065 - 2891820

PATRONATO
INCA CGIL

Prof. Rosario Bentivegna
settore medico-legale
INCA-CGIL
Via Paisiello, 43

00198 ROMA
ITALIA

INCA-CGIL
3 FEB 1987



PATRONATO
INCA CGIL

ISTITUTO DELLA CGIL
PER LA TUTELA DEI DIRITTI
PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI
DEI LAVORATORI
Giuridicamente riconosciuto con D.L.C.P.S. 29/07/1947
CGC 58.917.568/0001 - 51
SEDE IN BRASILE:
São Paulo SP - Rua Dr. Alfredo Ellis, 68 - Tel. 2846065 - 2891820

S. Paolo 18-1-97

Caro Lazz,

spero tu abbia iniziato bene il 1997. Ti ricordo sempre con molta simpatia e riconoscenza per quello che hai fatto per una figlia.

Ti ho scritto perché un giornale italiano che si pubblica a S. Paolo ha pubblicato l'intervista a Don Fausto.

Per il rispetto politico che mi sono conquistato in questi anni di permanenza in Brasile, ero tentato di rispondere personalmente.

Poi, confortato anche da altri compagni, (in Brasile nel dopoguerra non sono venuti solo fascisti, ma anche molti partigiani), abbiamo pensato di chiedere a te una risposta.

L'editore ha già detto che la pubblica. Se ti interessa e ti facilita puoi farla anche come una intervista fatta da me.

Saremmo molto contenti anche perché andremo alle elezioni di COMITES entro giugno. Sarò a Roma per il congresso del PDS. Ti parlerò eventualmente per preparare qualcosa in Brasile. Certo di un tuo cenno di risposta ti abbraccio tuo

Atilio Faria

"VIA RASELLA COME UNA STRAGE DI MAFIA"

"LA RESPONSABILITA' DELLE FOSSE ARDEATINE NON E' DI PRIEBKE MA DI CHI DECISE L'ATTENTATO"

di Stefano Maria PACI

L'attentato di via Rasella che provocò il massacro delle Fosse Ardeatine fu un atto di brigantaggio. Identico alla strage compiuta dai mafiosi a Capaci e nella quale persero la vita il giudice Falcone e la sua scorta. Roma non era zona di guerra. Con che diritto allora Bentivegna e i suoi decisero di seminare il terrore in città, sapendo che ci sarebbe stata una automatica rappresaglia? Già, perché a Roma i tedeschi avevano ripetutamente affisso manifesti avvisando che per gli attentati contro i loro soldati avrebbero compiuto una rappresaglia di uno a dieci. La responsabilità dei morti delle Fosse Ardeatine, tra i quali ci fu anche mio cugino, non è di Erich Priebke, che era solo un soldato, ma ricade su chi decise quell'attentato. Chi parla così non ha alcuna simpatia per l'ideologia della destra. Al contrario, don Angelo Fagiolo è un eroe della Resistenza. Faceva parte di un gruppo di sacerdoti salesiani che gestiva le catacombe di San Callisto e che, a rischio della propria vita, aiutava i partigiani che operavano attorno a Roma. A loro don Fagiolo passava le armi ("ne avevo sempre qualcuna dietro gli abiti talari nel mio armadio" racconta oggi), e in inaccessibili cunicoli delle catacombe nascondeva numerosi gruppi di famiglie ebreie.

Don Fagiolo fu il primo a scoprire la strage delle Fosse Ardeatine. Era rimasto sorpreso dall'incessante via vai di automezzi tedeschi che per molto tempo si erano diretti alle cave di pozzolana che si trovavano di fronte a San Callisto, e appena si allentò la sorveglianza sulla zona andò a controllare cosa era accaduto. Assieme a qualche confratello, seguì le impronte lasciate dai pneumatici sul terriccio e con una scala si affacciò su un terrazzo di terra battuta

mafiosi decidono di essere in guerra, e piazzano bombe uccidendo inermi e innocenti. Chi sostiene il diritto degli attentatori di via Rasella a compiere quella strage offende tutti quelli che come me

rischiavano la vita in prima persona.

Ma c'è di più: chi sostiene che l'attentato di via Rasella è un atto di guerra, non si rende conto di contraddirsi.

- Perché?

"Perché in quel modo è costretto a giustificare anche la rappresaglia compiuta dai tedeschi. La guerra ha le sue leggi, per quanto orribili. Se via Rasella era un atto di guerra, allora anche le Fosse Ardeatine sono giustificabili come un atto di guerra".

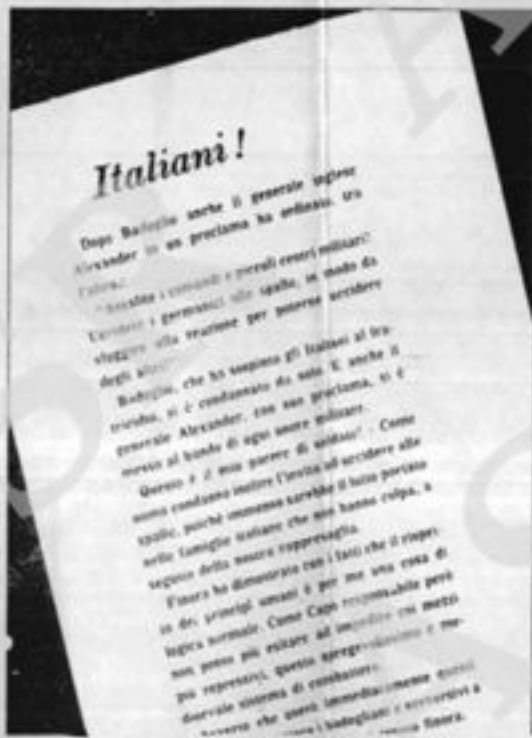
- Si sbaglia: come potevano gli attentatori sapere che la risposta tedesca sarebbe stata così feroce?

"E' lei che si sbaglia. E come lei molti altri, in un dibattito che ha assunto toni ideologici che poco hanno a che vedere con la verità storica. In realtà, da molto tempo a Roma erano stati affissi manifesti in cui veniva comunicato che se fosse stato compiuto qualche atto del genere ci sarebbe stata una rappresaglia di questo tipo: dieci italiani per ogni tedesco ucciso".

- Perché mettere tali manifesti, se Roma non era considerata zona di guerra?

"Per quegli episodi di brigantaggio di cui le ho già parlato, quegli sporadici episodi di tedeschi uccisi alla periferia di Roma. Quel manifesto io l'ho visto con i miei occhi. Era affisso su Porta San Sebastiano. Un altro sacerdote che vive con me testimonia di averli visti al centro di Roma, dove allora abitava. E nel corso di questi anni ho avuto occasione di parlare con molte altre persone, ancora oggi viventi, che hanno visto quei manifesti. Tutti i romani lo sapevano.

In questi giorni si sta discutendo sull'esistenza o



una scala si affacciò su un tumulto di terra fatto crollare all'ingresso delle cave. "Ero salito sulla scala di legno - racconta - quando vidi tutti quei corpi ammassati l'uno sull'altro, con le teste e le braccia che penzolavano. Sembravano dei giocattoli rotti. Provai orrore e pietà per quegli uomini gettati lì come sacchi di patate ammonticchiati. Feci un rapido segno della croce e scesi, sconvolto da quello che avevo scoperto". Adesso don Fagiolo ha deciso di intervenire nel dibattito in corso su quella strage. "Si fa troppa confusione, è ora di fare chiarezza - dice -. Se si vuole andare fino in fondo per accertare le responsabilità di Priebke, si vada fino in fondo anche con la storia dell'attentato di via Rasella".

- Don Fagiolo, su cosa vuole fare chiarezza?

"Per esempio su quanto sostenuto da Rosario Bentivegna, l'esecutore dell'attentato di via Rasella, che dice che il suo fu un atto di guerra. Un'affermazione sconcertante. Non ho nessuna intenzione di difendere i tedeschi, ma a Roma non si facevano azioni di guerra. Quelli uccisi nell'attentato erano dei militari che facevano servizi di guardia. Nella capitale si svolgevano solo attività civili. E infatti dopo l'attentato vennero coinvolti i civili che si trovavano lì in zona. Come mio cugino, Ettore Ronconi, oggi sepolto alle Fosse Ardeatine. Veniva da Genzano e con mio zio stava scaricando delle botti di vino. Non erano dei guerrieri. Stavano semplicemente lavorando. Appena scoppiata la bomba, i tedeschi circondarono la zona e arrestarono tutti i civili che trovarono per strada e in casa. Mio zio Federico riuscì a scappare. L'altro si attardò per portare via il carro. E venne preso e fucilato dai tedeschi alle Fosse Ardeatine. Ma fino ad allora non c'erano mai stati atti di guerra a Roma".

- Ma chi compì l'attentato si riteneva in guerra contro un occupante. Era quindi autorizzato a reagire.

"Certo ai tedeschi si poteva reagire. Ma con le armi in mano, dichiarandosi come resistenti. Proprio come facevano i partigiani sulle montagne, che combattevano a viso aperto e rischiavano di persona. Non ci si traveste da spazzini per compiere un atto di guerra. Gli spazzini devono portare via l'immondizia, non piazzare bombe contro persone che in quel momento non possono difendersi perché non sanno di essere in zona di guerra. Anche i



Il "bando" firmato dal Feldmaresciallo Kesselring fu affisso sui muri di Roma e la radio all'epoca lo trasmetteva ad intervalli regolari. (In basso) L'ex capitano delle SS Erich Priebke dovrà affrontare un nuovo processo per la strage delle Fosse Ardeatine dove furono uccise 335 persone per rappresaglia.

meno dei bandi in cui si invitavano gli attentatori di via Rasella a costituirsi. Non so che cosa avrebbero dovuto fare Bentivegna e i suoi nell'ipotesi che li avessero visti. A quel punto, erano molti gli elementi che intervenivano nel prendere una decisione simile. Ma non mi sembra neppure troppo interessante discuterne. In realtà, i dirigenti del partito comunista che impartirono l'ordine di compiere quell'attentato in pieno centro di Roma sapevano perfettamente a cosa andavano incontro. Sapevano che centinaia di italiani sarebbero stati barbaramente uccisi. La strage delle Fosse Ardeatine era una strage annunciata, già minacciata da quei manifesti che non potevano non conoscere.

Per tutte queste ragioni chiedo che venga fatta una tavola rotonda in cui vengano esaminate le responsabilità di chi compì l'attentato di via Rasella. E quello di Priebke, che fu l'esecutore della strage delle Fosse Ardeatine. Una tavola rotonda a cui siedano magistrati e militari di alto grado. E che esamini se, di fronte al Diritto, quello di via Rasella era giustificabile come un atto di guerra. Se meritava di essere premiato con una medaglia d'oro al valor militare. Oggi, a distanza di cinquant'anni, questi fatti meritano finalmente di essere esaminati con serenità".

LA FENICE: OLTRE 2 MILIARDI DALLA REGIONE,

La Giunta veneta, su proposta del presidente Giancarlo Galan, ha erogato un contributo straordinario di due miliardi 200 milioni all'Ente Gran Teatro La Fenice. I fondi vanno a finanziare il progetto di attività decentrata della stessa Fenice, che prevede 12 recite di "Tosca" e 3 dei "Rusteghi"; 5 esecuzioni della 2a. sinfonia di Mahler (a Treviso, Rovigo, Padova, Verona e Vicenza); 5 esecuzioni della "Petite Solemelle" di Rossini (a Montebelluna Maggiore, Mirano, Caorle, Bassano del Grappa e Caerano San Marco); numerose altre esecuzioni sinfonico-corali in vari centri veneti.

Quanto all'anteprima europea del nuovo film di Woody Allen proiettato al Palazzo del Cinema del Lido, le offerte depositate nell'apposito contenitore per la ricostruzione della Fenice - cui era destinata la serata - assommano a soli 103.800 lire. La sala era tutta esaurita, con circa mille presenti che avevano già pagato 30.000 lire a testa per un incasso di 30 milioni.

SENATO DELLA REPUBBLICA

*Gruppo del
Partito Democratico della Sinistra
La Presidenza*

Sera carissimo.
Perdona il tanto ritardo con cui ri-
spondo al bel telegramma in cui
hai voluto e saputo ricordare so-
lino con tanto slancio affettuoso.
Ti sono assai grata per questa 103

testimoniatura di un legame cementato
tra te e Torino in tante battaglie.
Come sai, Torino h' voleva bene; e io
con lui.
Con molta amicizia, tua

Helga Dedosato

6128628

Dr. Rosario

Bentivoglia

Piazza

Adriana

5

00193

ROMA

JT ALIEN

105



WIE

19-9.94

1094

Vienna, 18. 9.

Caro Sasà,

mi[⊕] dispiace che non ci siamo più visti prima della mia partenza di Roma. Avrò tante cose da fare nelle ultime settimane e non potero più chiamarti. Penso ancora spesso ai nostri incontri che mi danno veramente tanto. Ho un grande rispetto della tua concezione di vita. Stimo la tua coerenza. Adesso sto leggendo il tuo libro "Achtung Banditen" e qualche^{volta} m'immagino e mi auguro di aver vissuto una vita come la tua.

Qua a Vienna ho parlato ultimamente con un grande combattente^{austriaco} contro il fascismo, ho parlato con Georg Scherer. Lui era attivo nella guerra civile in Spagna e poi nella resistenza francese. Lui sta scrivendo un libro del fascismo italiano e vuole metterlo fino ad oggi. Ho offerto il mio aiuto e sono molto contento di incontrare un altro vero antifascista. Non so come mai, ma mi tira sempre questo complesso della storia.

Sasà, ti vorrei invitare tanto di venire a Vienna. Ti vorrei far vedere la mia città anche con sua storia,

che è tanto visibile. Nel autunno, per esempio, (dal 11. 11. - 30. 1. '85) sarà una mostra nel museo ebraico del movimento degli operai ebraici.

Fino ad agosto è stata una mostra molto interessante e anche molto discussa che si chiamava "tirannia del bello" e allora l'arte italiana eppure fascista. L'ho vista e ero molto impressionato. Si vedeva anche tanto dell'architettura e dell'arte del fascismo italiano.

È ovvio che ci sarebbe tantissimo da vedere a Vienna e vi farei la guida facendo il possibile. Mi farebbe tanto piacere. È chiaro che organizzerai anche un posto da dormire per voi.

Sarà arratimi in tempo, ti saluto con tanto affetto, auguri di

④ Se non mi riconosci, sono quel chimico e giornalista che ti ha fatto un'intervista delle cose successe nella

il mio indirizzo a Vienna.

Wolfgang Schützner

Währinger Gürtel 94/9

1090 WIEN (VIENNA) - AUSTRIA

tel.: 0043/1/ 4376403

Wolfgang

lotta anti fascista.
Era in primavera di quest'anno. Valeri ancora dirmi certi materiali dei giornali di Aldo Adige ma non siamo più visibili, mi dispiace tanto.

POSTE ITALIANE - SERVIZIO TELEGRAFICO

ZCZC RMH906 T 138396D 035/7A 40502
IGRM CO IGBS 060
25100 BRESCIAFONO 60/53 26 1043

BENTIVEGNA ROSARIO (H906)
P.ZZA ADRIANA 5
00193 ROMA



I PARTIGIANI BRESCIANI A CONOSCENZA DELLA GAZZARRA ORGANIZZATA
DAI GRUPPI NEOFASCISTI AL LICEO SCIENTIFICO MORGAGNI TI
ESPRIMONO LA LORO PIU' COMPLETA SOLIDARIETA' E CONDANNANO
L'ATTEGGIAMENTO VILE E BUGIARDO DI ALLEANZA NAZIONALE FRUTTO
DI QUEL REVISIONISMO STORICO CHE ALCUNI PERSONAGGI DEL NOSTRO
PAESE SI OSTINANO A PERSEGUIRE

LINO PEDRONI PRESIDENTE DELL'ANPI PROVINCIALE DI BRESCIA

MITTENTE :
ANPI
VIA CAMPO FIERA 6
25123 BRESCIA

26/03 10.50
NNNN

Michael Tagliacozzo

מיכאל טאליאקוצו

Nir Etsiyon 15.12.1996

Preg.mi sigg.

Rosario Bentivegna

Cesare De Simone

R o m a, Italia.

Egregi signori,

Con vivo interesse ho letto la Loro particolareggiata esposizione sull'episodio di via Rasella, ravvisando nella stessa una certa obiettività storica spesso carente tra i molti autori che avevano trattato l'argomento. Sono però rimasto alquanto perplesso nel rilevare a pp. 73-74 il particolare secondo cui Kappler inviò tempestivamente a Wolff una copia dell' "OSSERVATORE ROMANO".

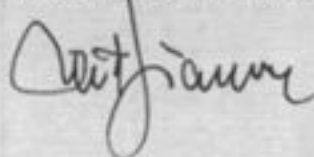
Il particolare ha suscitato il mio interesse giusto al momento in cui sono occupato in un mio lavoro d'indagine sull'atteggiamento della Chiesa nei confronti della persecuzione antiebraica a Roma.

Le mie lunghe ricerche storiche concernono le vicissitudini della collettività ebraica romana durante l'occupazione tedesca e, per riflesso, anche la Storia della Resistenza. Oltre alla numerosa letteratura memorialistica, sono riuscito a raccogliere nel corso delle mie ricerche, una vasta mole di documentazione archivistica atta a fissare - sine ira et studio - gli avvenimenti di quella funesta epoca, nella loro giusta luce.

Il suddetto particolare m'era completamente sconosciuto e per questo mi permetto rivolgermi alla Loro cortesia per avere i particolari della fonte da cui è stato tratto.

Con sentimenti di considerazione, ringrazio e saluto distintamente in attesa di un riscontro.

Sinceramente Vostro,



Michael Tagliacozzo
30808 Nir Etsiyon
Doar Hof Carmel
Israel.

Daniel Carpi, *"Bèn shèvet le-hèsed"*, The Zalman Shazar Center for Jewish History, Gerusalemme 1993, pp. 366.

Edizione inglese: *"Between Mussolini and Hitler. The Jews and the Italian Authorities in France and Tunisia"*, University Press of New England, Hanover and London 1994, pp. 352.

Libri

da "HA KEILLA"
Torino.

Anno XII N. 3
Giugno 1996.

Nell'ambito degli studi sulle vicende che caratterizzarono il corso del secondo conflitto mondiale, va segnalata l'approfondita ricerca del prof. Daniel Carpi, concernente l'atteggiamento delle autorità italiane verso gli ebrei residenti nei territori soggetti alle potenze dell'Asse. Si tratta di un'estesa indagine storica elaborata sulla scorta di un'abbondante documentazione archivistica fin qui ignorata o non adeguatamente valutata dagli storici che avevano trattato l'argomento.

Quest'ultima fatica del prof. Carpi dell'Università di Tel Aviv, amplifica e, in certo qual modo, completa i suoi precedenti lavori d'indagine storica concernenti l'atteggiamento delle autorità italiane nei confronti degli ebrei in Croazia, Grecia e Tunisia, assai apprezzati negli ambienti accademici.

L'assunto del presente studio, trattato largamente nelle sue tre distinte parti, evidenzia in dieci ampi capitoli le sostanziali differenze concettuali che animavano la politica antiebraica delle due dittature alleate.

Con lo scoppio della guerra s'acui negli ambienti diplomatici e militari italiani, il disagio nei confronti delle misure discriminatorie antiebraiche che, con lo sviluppo degli eventi bellici, assumevano sempre più, da parte della Germania nazista, carattere di estrema persecuzione.

Il Ministero degli Esteri italiano e con esso i comandi militari dei territori occupati, avvertirono sempre più il pericolo insito nell'infausta politica antiebraica dei nazisti e, pur mostrando in apparenza un atteggiamento di aderenza alle disposizioni razziali del governo fascista, fecero del loro meglio - nell'ambito di loro competenza - per ostacolare le misure vessatorie dell'alleato tedesco. Tra le varie attività delle autorità italiane intese a sottrarre i perseguitati dai rigori della persecuzione, deve inserirsi la protezione degli ebrei stranieri in Italia e degli ebrei italiani nei territori sottoposti alla giurisdizione o all'influenza tedesca.

In determinate circostanze l'intervento italiano mirava tra l'altro anche a salvaguardare gli interessi economici dell'Italia, come nel caso della Tunisia, ove la locale comunità ebraico-italiana deteneva posizioni di preminenza nei confronti dell'economia francese.

Nella terza parte del volume, l'A. riporta in esteso la documentazione dell'azione italiana, sottolineando i contrasti e i dissidi che tale politica generava nei rapporti con le autorità germaniche e con quelle dei Paesi satelliti.

Dopo la capitolazione della Francia, la Gestapo mise in atto senza indugi, le dure e spietate misure già adottate in Germania e negli altri Paesi da essa soggiogati. Anche il governo francese di Vichy, spinto da malinteso zelo, gareggiò nella persecuzione con quella tedesca. Agli ebrei presenti nella zona controllata dall'Italia, fu provvidenziale la protezione accordata dall'esercito italiano, cosa questa che suscitò aspri contrasti tra le autorità italiane e il governo di Vichy ed ovviamente anche un sordo risentimento da parte tedesca. Ciò che più indisponneva gli ambienti della Gestapo, era la vasta opera di

salvataggio diretta dall'italo-francese Angelo Donati che, grazie alle amicizie e al prestigio di cui godeva negli ambienti diplomatici e militari italiani, riuscì spesso, con l'aiuto del religioso P. Benoit e del funzionario di polizia Lo Spinoso, a sventare gli arresti di ebrei ordinati dal prefetto di polizia francese delle Alpi Marittime. I particolari sulle attività del "gruppo Donati", conosciute in parte, sono state dettagliate dal Carpi con altra documentazione sin qui inedita.

Le ricorrenti pressioni esercitate dai tedeschi verso il Governo fascista, sono esaurientemente esposte nel capitolo del libro che tratteggia l'incontro tra Mussolini e il ministro degli Esteri Ribbentrop, nella primavera del 1943. Qui l'A. tratta con abbondanza di citazioni, lo stato d'animo incerto di un Mussolini - conscio dell'inferiorità della sua posizione - nei confronti delle insistenti richieste di Ribbentrop. Pur volendolo, Mussolini non sapeva sottrarsi alle reiterate richieste dell'alleato e, sia pure nel suo inespresso dissenso dai feroci metodi nazisti, non si oppose alle richieste tedesche; anzi le avallò con equivocate promesse. Mussolini era certamente al corrente delle dimensioni e dei metodi adottati nell'attuazione della "soluzione finale del problema ebraico" ma, nella sua incoerente politica, nulla fece per frenare l'alleato. È tutt'ora vivo il dissenso tra gli storici se, anche lui, Mussolini, auspicava una tale "soluzione" o se per ragioni di opportunismo, preferì ignorare lo sviluppo degli eventi.

Il pregevole studio del prof. Carpi, costituisce un inestimabile contributo atto a suscitare confronti con altri studi intrapresi negli ultimi tempi, sotto l'insegna di un ricorrente revisionismo storico. Il volume è corredato da documenti, da note che citano le fonti e da un indice analitico.

Michael Tagliacozzo